

PICCOLO GLOSSARIO GARIBALDIANO

*Alberto D'Alfonso*¹

1. INTRODUZIONE

Questo contributo è la continuazione del mio precedente lavoro su Garibaldi, nel quale ho curato un'edizione delle *Memorie* (Garibaldi, 2015). Ai rilievi linguistici lì presenti aggiungo oggi, a breve distanza temporale, il presente saggio, nel quale è raccolto il materiale lessicale che non ha trovato spazio nell'edizione.

A chi si avvicini per la prima volta al Garibaldi scrittore, quello meno conosciuto, e soprattutto meno significativo per la storia ufficiale della nostra cultura, non può sfuggire quanto è stato già affermato altrove: l'Eroe dei due mondi non fu certo un letterato, né un erudito. A dimostrarlo sono le numerose spie linguistiche che emergono leggendo i suoi testi, e soprattutto occupandosi delle *Memorie*, la sua opera più importante e quella alla quale egli lavorò più a lungo e con più dedizione².

Il lettore di Garibaldi è solitamente colpito dalla particolarità dell'uso della punteggiatura; un uso legato ai ritmi dell'oralità, nel quale spicca l'ampia presenza della lineetta, spesso impiegata come generico segno interpuntivo («O Luigi! le tue ossa, sparse negli abissi dell'Oceano – meritavano un monumento – ove il proscritto riconoscente – potesse un giorno, ricambiarti d'una lacrima, sulla sacra terra Italiana!», 74). A tale particolarità va affiancata la tendenza alla costruzione dei periodi attraverso la giustapposizione di incisi ed esclamazioni, tendenza che in molti casi dà l'impressione di un accumulo continuo di pensieri («Il Rio de la Plata – circonda lo stato di Montevideo – detto anche Banda oriental – alla sua sinistra – e siccome cotesto bellissimo stato è formato da colline più o meno alte – il fiume ne ha roso la costa, e vi ha formato delle rupi, quasi uniformi – in certi luoghi altissime, e per un lungo spazio – », 65).

Nella resa grafica di molte forme va rintracciata la pressione di modelli linguistici non italiani, perlopiù il francese (la *ï* in *egoïsme*, 121; l'uso del trattino breve sia in calchi come *franco-tiratore* sia in parole come *Stati-Uniti*, 300) e lo spagnolo (l'accentazione della *i* tonica in *fantasia*, 68). Alla stessa influenza va ascritta una diffusa incertezza nella resa di consonanti scempie e intense (*aguerrito*, 175, *eficace*, 163 e *mulato*, 90 accanto a *barrile*, 98, dallo spagnolo; *villagio*, 60 e *dissecare*, 78 accanto a *rissentimento*, 45, dal francese); un'incertezza notevole, dovuta anche alla provenienza settentrionale, che dà spesso luogo all'alternanza di forme concorrenti nella stessa pagina (*difettosa/diffettosa*, 460, *ragazzi/raggazzi*, 57 o anche in nomi di luoghi, come *Novara/Novarra*, 347 e *Velletri/Vellettri*, 289) o a scambi e ipercorrettismi (*combattutto*, 73 e *abatutto*, 331).

¹ Università per Stranieri di Siena.

² I rilievi presentati nelle pagine che seguono sono tutti nell'edizione di riferimento (Garibaldi, 2015), di cui si fornisce di volta in volta il numero di pagina; le forme che non presentano indicazioni si trovano nel glossario o nell'appendice finale (*infra*).

L'interferenza del francese e dello spagnolo è chiara anche in alcuni fenomeni sintattici: da un lato l'uso del superlativo con doppio articolo («tutti i mezzi i più subduli», 456), i costrutti come *andare/venire arrivando* e le espressioni con valore modale introdotte dalla preposizione *di* («Una carica [...] fu eseguita dai borbonici d'un modo brillante», 443); dall'altro la funzione attributiva del gerundio («sull'orlo d'un fosso [...] trovavasi una povera donna lavando i panni», 51).

Tuttavia l'aspetto più interessante della pagina garibaldiana è senz'altro la varietà del lessico, una caratteristica che in qualche modo ne controbilancia l'impaccio espressivo evidente dal punto di vista sintattico e interpuntivo. Nelle *Memorie* di Garibaldi convivono antico e moderno, cioè tradizione letteraria e spinte d'innovazione endogene ed esogene³.

Sul primo versante un elemento notevole è la forte propensione all'uso di aulicismi (*oste* 'esercito', *mefite*, *genitrice*) e alla scelta di varianti ricercate (come *ruina*, *polve* o *pugnare*), fenomeni che esprimono senz'altro una «pretesa di letteraria eccellenza [...] deliziosamente ingenua»⁴; una tendenza evidente sia nel lessico sia nella figuralità (qualche esempio: Lord John Russel durante una battaglia si rivolge ai francesi «in nome d'Albion», 454; i combattenti del Risorgimento italiano vengono chiamati «figli dell'Ausonia», 338; la città di Napoli è definita «superba capitale dal focoso destriero», 452). Nondimeno, una significativa escursione stilistica si può notare nelle pagine in cui il Generale parla di particolari argomenti. Un ampio repertorio di epiteti negativi ed espressioni polemiche – anche molto crude – è usato in riferimento ai clericali («neri traditori», 222, 281; «personificazione della menzogna», 46; espressioni tipiche sono «lepra pretina», 46 e «nera genia, gramigna contagiosa dell'umanità», 46); in generale i toni si inaspriscono quando il discorso tocca – oltre al clero e ai religiosi – questioni politiche come la condotta del governo piemontese, la prassi mazziniana o le manovre militari austriache.

Proprio la politica è uno dei campi che più lasciano spazio all'emersione del moderno. Alcune espressioni usate da Garibaldi (parte delle quali non attestate nella storia dell'italiano prima delle *Memorie*) avranno in seguito una larga diffusione: *città sorelle*, *propaganda emancipatrice*, *consiglio aulico* e molte altre. Ma in generale la creatività dell'Eroe nella formazione delle parole è notevole, com'è evidente nel caso dei tanti derivati come *mauriziano*, *napoleonizzato* e *semidistrutto*, e nella produttività di suffissi come *-ismo* (*cavourismo*, *mutismo*, *borbonismo*, *cretinismo*), *-ario* (*spedizionario*, *stanziario* e *temporario*) o *-eria* (*mazzineria*).

Va poi registrata una significativa quota di forestierismi, tra i quali meritano attenzione quelli adattati (acclimati nell'italiano, come *evacuare* o *fulcile*; ma anche meno diffusi, come *defezionare* e *nazionale* 'connazionale'). Sono davvero numerosi i passi in cui il Generale si serve di parole straniere per descrivere persone, paesaggi e tradizioni dei luoghi della sua vita (basti pensare alle figure del *capataz* e del *matrero*, o ai famosi *Farrapos*; oppure alle descrizioni delle *estancias* e delle *bolas*). Di uguale importanza è l'uso di calchi semantici, soprattutto dal francese (come per esempio *realizzare* e *rivincita*).

Considerevole è il numero di neologismi di cui l'Eroe si serve nelle sue narrazioni, indice di un atteggiamento di grande apertura e curiosità. A termini come *picciotto* o *prostituto*, impiegati nella descrizione e nel commento di vicende belliche o politiche,

³ Si tratta di un aspetto già messo in luce da Seriani (1990: 226) e D'Alfonso (2011: 102).

⁴ L'espressione è usata da Ernesto Nathan nella sua introduzione all'edizione diplomatica delle *Memorie* (Garibaldi, 1907: XI).

vanno affiancate le tante forme che – anche in questo caso – avranno fortuna in seguito. Si tratta di parole nuove, come *banale*, *sbandata* e *scaglionare*, o di termini esistenti usati con nuovi significati, come ad esempio *meridionale* o *mezzogiorno*.

Infine le *Memorie* presentano un ricco repertorio di voci tecniche, che sono il frutto dell'esperienza del Generale lungo tutta la sua vita di marinaio e comandante. A forme stabilmente presenti nei repertori tecnici se ne aggiungono altre nuove o di recente diffusione. Tecnicismi del linguaggio militare sono per esempio *cappellotto*, *montura* e *vedetta*, e i neologismi *bassa forza* e *franco tiratore*. Di ambito marinaresco sono forme come *alzana*, *porto* e *brulotto*, a cui si uniscono le più recenti *beccaccino*, *corazzata* e *pilotino*.

2. GLOSSARIO

Come ho già ricordato, il glossario che qui presento raccoglie il materiale che non è stato possibile includere nell'edizione delle *Memorie* di cui mi sono occupato precedentemente (Garibaldi, 2015). Si tratta di circa trecento forme notevoli, esaminate – come nello studio precedente – sulla scorta degli strumenti lessicografici ottocenteschi e della bibliografia disponibile (studi, come ad esempio Mengaldo, 1987 o De Fazio, 2008; concordanze e liste di frequenza, come SPM; *corpora* digitali, come LIZ₄ e CEOD). Per comodità di consultazione raccolgo le voci del lemmario nelle liste che seguono, stilate considerando di ogni voce l'aspetto o gli aspetti significativi (alcune forme sono presenti in più di un elenco. Qualche esempio: *d'infilata* è un neologismo e una voce marinaresca; *gringo* è nei forestierismi e nelle retrodatazioni; *giuntare* figura tra i regionalismi e tra le forme non comuni; *corazzata* e *gabbionato* sono voci tecniche e prime attestazioni). Rinvio al mio precedente lavoro per tutte le considerazioni generali e per una visione d'insieme sul lessico delle *Memorie*⁵.

– *Neologismi*. Si considerano neologismi le forme attestate tra 1860 e 1872, o comunque di recente diffusione (è il caso, ad esempio, dei sostantivi *borbonico* e *mazziniano*, databili a metà Ottocento ma documentati nei dizionari storici rispettivamente dal 1865 e dal 1866; degli aggettivi *correntino* e *primordiale*, attestati il primo dal 1827 e il secondo almeno dal XIV secolo, ma con altro significato): *agrumeto*, *attuarsi*, *bajonettare*, *baraccone*, *bassa forza*, *biellese*, *borbonico*, *brav'uomo*, *bronzato*, *cataclisma*, *consorteria*, *correntino*, *da tempo*, *da un momento all'altro*, *demoralizzarsi*, *demoralizzazione*, *d'infilata*, *di precisione*, *esercito regolare*, *febrilmente*, *figlio del popolo*, *formidabilmente*, *francotiratore*, *frazionamento*, *fregarsi le mani*, *fucilatore*, *gabbionato*, *grazie a*, *impressionabile*, *in onore del vero*, *in quei tempi*, *inseguimento*, *irrequietezza*, *marciapiedi*, *mauriziano*, *mazziniano*, *mettere allo scoperto*, *meridionale*, *mettere in dubbio*, *mettere in moto*, *montonare*, *nizzese*, *non riuscita*, *onore delle armi*, *ottantina*, *passare al nemico*, *picciotto*, *poliziesco*, *posto d'onore*, *prostituto*, *quattordicenne*, *ricomparsa*, *rifare la strada*, *riprendere i sensi*, *ritemprarsi*, *rivincita*, *scaglionare*, *semi-selvaggio*, *sorella*, *straziante*, *telegrafare*, *trapiantarsi*, *trattare (con qc.)*, *zuavo*.

– *Prime attestazioni*. La datazione è al 1872, anno in cui Garibaldi conclude la revisione dell'opera, fatta eccezione per l'*Appendice alle Memorie* del 1875 (Garibaldi, 2015: 557-589). Con il simbolo ● sono indicate le retrodatazioni (non sono considerate tali i forestierismi non accolti nei repertori, come ad esempio *quadrado*, o gli *hapax* come

⁵ Garibaldi, 2015: 615-675 (in particolare le pp. 615-619).

delizioso); sono comprese nell'elenco le prime attestazioni già segnalate in GDLI⁶: *a bruciapanno, al momento di, a monte di, attraccare, banale, beccaccino, camicia rossa, campo vergine, certe volte, chassèpot, corazzata, gringo, indisturbato, maceratese, mettere a posto, mettere in croce, mezzogiorno, pagare di persona, patata dolce, perdere piede, pilotino, pistoliera, primordiale, propaganda emancipatrice, sanremese, sbandata, semi-coperto, semi distrutto, serrano, sino all'ultimo momento, tapera, trasbordare*.

– *Lessico aulico e non comune*. Rientrano nell'elenco le forme letterarie e poetiche, genericamente auliche, tipiche dello scritto o semplicemente di limitata diffusione: *abbasso, abbenché, adunque, allegrezza, allorquando, amplesso, aprire varco, aristocrate, ascendere, a tutta oltranza, a tutt'uomo, attenere, aura, Ausonia, banco di guardia, barcheggiare, bastingaggio, belligero, bentosto, biroccio, boccaporto, canto, carità, cassero, cavare, chercuto, chiomato, contenenza, corsaro, crescente, decorso, delizioso, desioso, ebbro, epa, fastidiare, favella, fidare, fidente, formidabile, gambettare, gavazzare, giuntare, guatare, guisa, impegnare, indarno, indurare, infilare, insenata, lunga pezza, lunghesso, lupo marino, marina, massime, morto, naviglio, nazionale, nicese, oprare, orbare, ortaglia, padronaggio, Partenope, penitenziario, plorare, porto, poscia, prevenire, prigionio, procelloso, prolisso, pugnare, regalare, rimembranza, rivivere, salvezza, sartia, somigliare, stradale, supplantare, tema, tempestare, tornare, toso, tosto, traslazione, uopo, vestigio, vestimento*.

– *Forestierismi*. S'includono tra le forme straniere anche i calchi semantici⁷. Voci francesi non adattate: *chassèpot*. Voci francesi del tutto o parzialmente adattate: *abbasso di/da, affusto, allarmare, banale, brulotto, cadere a testa prima, corsaro, cussino, dettaglio, effetto, epoca, infanteria, insurrezionale, intermediario, lisso, manovrare, montura, pantalone, parte prete, realizzare, reazionario, rimpiazzare, rivincita, sfiorare, slancio, sofà, sorvegliare, stabilimento, trasbordare, travaglio, uniforme, zuavo*. Voci spagnole e ispanoamericane non adattate: *bolear, bolear, corral, galpon, gringo, guano, hervir* (nella forma *herver*), *intramuros, tapera*. Voci spagnole e ispanoamericane del tutto o parzialmente adattate: *moschito, peso forte, pistoliera, traslato*. Voci portoghesi non adattate: *aiola* (per *aiola*), *quadrado, sangrador*. Voci portoghesi del tutto o parzialmente adattate: *rossa*. Voci di altre lingue del tutto o parzialmente adattate: *ferrovia, vagone*.

– *Locuzioni ed espressioni idiomatiche*. Si tratta di locuzioni di uso frequente o di polirematiche e collocazioni: *a braccia aperte, a bruciapanno, affrontare il diavolo, alla meglio, alle strette, al momento di, al più presto, all'ordine della notte, all'uopo, a monte di, armarsi sino ai denti, attenersi al sodo, a tutta oltranza, a tutt'uomo, avere il di sopra, battersi con il diavolo, cadere a testa prima, calpestare le calcagna, cantare inni e tedeum, certe volte, chiamare l'attenzione, chiedere conto, chi viva, con la lingua fuori, Consiglio Aulico, con tanto di naso, dare addosso, dare dentro, dare retta, da tempo, da un momento all'altro, detto fatto, di belle speranze, d'infilata, di precisione, dire peste, d'oltralpe, calcio dell'asino, essere d'uopo, fare fagotto, fare la parte del lupo, fare testa, figlio del popolo, fior di roba, (a) gambe all'aria, grazie a, gridare vendetta, in onore del vero, in quei tempi, lunga pezza, menare le braccia, fregarsi le mani, mettere allo scoperto, mettere a posto, mettere in dubbio, mettere giù, mettere in croce, mettere in moto, mettere piedi a terra, niente di nuovo, offrire il braccio, ogni tanto, onore delle armi, pagare con moneta simile, pagare di persona, passare al nemico, pazienza, perdere piede, posare i piedi sul fermo, posto d'onore, prendere in affitto, ridere sotto i baffi, rifare la strada,*

⁶ Esclusivamente in due casi (*mettere in croce* e *semi-coperto*) la prima attestazione è stata già segnalata – ma non commentata – in Garibaldi, 2015 (653, 666).

⁷ Per alcuni esotismi nell'elenco si prende in considerazione la lingua veicolare, cioè il tramite di diffusione nell'italiano (ad esempio per *sofà* e *zuavo*, rispettivamente di origine araba e berbera, si considera il francese).

riprendere i sensi, sino all'ultimo, sino all'ultimo momento, sulle tracce (sulle traccia; in traccia), torcere un capello.

– *Colloquialismi e voci familiari.* Voci specificamente colloquiali o d'uso familiare: *amministrare, calcio dell'asino, ciarlone, compro, con la lingua fuori, con tanto di naso, corbellare, corbelleria, dare dentro, fare fagotto, fior di roba, pazienza, sortire, toso, zucca.*

– *Regionalismi.* Si tratta di voci d'uso regionale, quasi esclusivamente settentrionali: *alzana, barcheggiare, biroccio, formentone, giuntare, guatare, ortaglia, peloso, picciotto, poggiuolo, pomo, roba, sortire.*

– *Tecnicismi.* Lessico militare: *affusto, bajonettare, banco di guardia, bassa forza, cappellotto, d'infilata, esercito regolare, franco tiratore, fucilatore, gabbionato, infanteria, manovra, manovrare, mettere allo scoperto, montura, pistoliera, vedetta, volante.* Lessico marinairesco: *alzana, attraccare, bastingaggio, beccaccino, boccaporto, bracciare in vela, brulotto, cassero, corazzata, corsaro, impennellare, in panna, manovra, pilotino, porto, rebuffo, sartia, trasporto.* Altri tecnicismi: *crescente, lupo marino, seno.*

Segue l'elenco delle forme⁸:

Abbasso da/Abbasso di 'sotto, fuori da', loc.: «Abbasso circa otto miglia da Fray Bento – nella stessa parte d'Entre-Rios – esiste la bocca del fiume di Gualeguaychù» (196, 349); «a una trentina di miglia abbasso del Salto» (202). Registrata da TB; più comuni *giù* e *di sotto* per PETROCCHI ND. Modellata sul francese *à bas de*.

Abbenché cong.: «Abbenché non superstizioso certamente [...] mi si presentava: genuflessa, curva, al cospetto dell'Infinito – l'amorevole mia genitrice – implorandolo per la vita del nato dalle sue viscere!... Ed io benchè poco credente all'efficacia della preghiera – n'ero commosso» (50, 69, 72 e *passim*). Registrata da TB; manca in GB. Forma tradizionale piuttosto diffusa, criticata da FANFANI-ARLÌA e UGOLINI (cfr. LSPM, 1990: 78). Convive, com'è evidente nell'esempio citato, con *benché* (50, 51 e *passim*).

A braccia aperte loc.: «In ogni luogo, erano i nostri ricevuti a braccia aperte» (100, 294, 445). L'espressione è registrata da TB, ed è molto diffusa nella storia dell'italiano (cfr. GDLI).

A bruciapanno loc. 'a brevissima distanza', nella forma analitica: «Anzani aveva ordinato: non si facesse una sola fucilata, sinchè il nemico fosse a brucia panno» (202). Convive con l'espressione più comune *a bruciapelo* (218, 220; *a brucia pelo* 353, 521). Prima attestazione (cfr. GDLI; GRADIT: 1872).

Addosso in *Dare addosso* → **Dare**.

Adunque cong.: «Mi decisi adunque di passare a Montevideo, temporariamente» (145). Letteraria per PETROCCHI ND e per TB meno comune di *dunque*, che è la variante più diffusa nel testo (52, 76, 87 e *passim*). Forma di larga diffusione ottocentesca, di «imminente uscita dall'uso» secondo Bricchi (2000: 65); cfr. anche i rilievi di Ciampaglia (2012: 262) e Fresu (2006: 63).

Affitto in *Prendere in affitto* → **Prendere**.

⁸ Segnalo le prime tre occorrenze di ogni forma (e cito la prima). Fornisco il significato delle voci esclusivamente nei casi in cui esso rappresenta un uso particolare. Tutti i rilievi testuali fanno riferimento all'edizione citata, Garibaldi, 2015, semplicemente tramite l'indicazione del numero di pagina.

- Affrontare il diavolo** loc. 'affrontare qualsiasi avversario, qualunque avversità': «difficile era l'impresa, dovendo marciare scoperti – verso il nemico coperto – Ma la legione in quel giorno avrebbe affrontato il diavolo!» (185). Non registrata dai repertori.
- Affusto** sost.: «Sbarcammo alcuni cannoni di marina, e prepararonsi con affusti di posizione nella batteria» (209). Voce militare criticata in VIANI, UGOLINI e VALERIANI per la derivazione dal francese *affût* (ma non presente in FANFANI-ARLÌA, e accettata da RIGUTINI). Registrata da CARBONE e da TB, con qualche riserva (e qualche dubbio sulla derivazione francese: «Alcuni la fanno derivare dal franc. *Affût*, ma potrebbe anche venire dalla voce ital. *Fusto*, che ne' suoi significati dà l'idea di Sostegno [...]. La vera voce italiana sarebbe *Letto*»); GRASSI preferisce *cassa*. Il sostantivo è usato nelle lettere di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 199).
- Agrumeto** sost. 'terreno coltivato ad agrumi': «in un canto del campestre, trovavasi un'agrumetto con delle piante, come mai vidi sì belle» (99). DELI: 1869.
- Aiola** sost. 'piccola imbarcazione tipica di alcuni paesi sudamericani': «venne lui stesso, con una *aiola* – palischerma» (181). Portoghese *aiola*.
- Alla meglio** loc.: «Raccolti alla meglio, ripresimo strada; ed allo spuntar dell'alba, erimo sull'orlo desiato della grande foresta» (119, 302). Espressione già settecentesca, piuttosto diffusa nella scrittura coeva. Cfr. DELI e Fresu (2006: 174).
- Allarmare** v.: «un cavallo sciolto cagionò alcune fucilate, che bastante allarmarono» (428). Per TB si tratta di una voce «non necessaria a noi, che n'abbiamo altre parecchie. Però da usarsi parcamente». Censurata da FANFANI-ARLÌA e UGOLINI; RIGUTINI raccomanda di usarla in riferimento «a moltitudine, popolo, ecc.». Forma dal francese *alarmer*, attestata fin dal Seicento. Cfr. Antonelli (2001: 149), Dardi (1992: 245) e Seriani (1981: 245).
- Allegrezza** sost. 'cosa o avvenimento che è motivo di allegria': «Io ho passato il periodo dell'infanzia – come tanti fanciulli, tra i trastulli, le allegrezze ed il pianto» (51, 245). Senza commenti in TB; meno comune di *allegria* per RF e PETROCCHI ND («Comun[emente] *Allegria*»). Bricchi (2000: 42) annovera la forma tra le «voci sul confine».
- Alle strette** loc. 'in difficoltà': «prolungandosi la malattia più del creduto – io mi trovai alle strette» (57, 184). Registrata da TB. Presente in epistolari di primo Ottocento (cfr. Antonelli, 2001: 189).
- All'uopo** → **Uopo**.
- **Al momento di** loc. 'quando un'azione sta per iniziare': «al momento di raccogliere il frutto delle nostre fatiche – noi fummo arrestati» (499). DELI: 1958, retrodatata al 1882 da Biasci (2012b: 19).
- All'ordine della notte** loc.: «La popolazione era frenetica! Uomini, donne, bambini, s'erano impadroniti dei miei militi – Abbracciamenti, pianti grida, pazzie! erano all'ordine della notte!» (361). Si tratta di un'espressione usata, con ogni probabilità, sulla falsariga della più comune *all'ordine del giorno* (cfr. GDLI), registrata da PETROCCHI ND. In TB si trova soltanto l'espressione *ordine del giorno*. FANFANI-ARLÌA cita l'espressione con intento ironico. DELI: av. 1850 con altro significato.
- Allorquando** cong.: «1849 O Roma! – allorquando la veneranda tua cervice – innalzavasi un momento dal letame obbrobrioso» (159). Senza commenti in TB; letteraria per PETROCCHI ND. Tra le voci auliche tipiche della narrativa ottocentesca secondo Bricchi (2000: 65).

Al più presto loc.: «io avevo letto la comunicazione di quel governo al sindaco – nella quale si raccomandava di liberarsi di noi, al più presto» (268, 271, 387). DELI: 1871, retrodatata al 1868-69 da Biasci, 2012a (32); ulteriormente retrodatabile sulla base della documentazione in GDLI (Cesari; Alfieri usa *alla più presto*).

Alzana sost. ‘alzaia’: «dovemmo fare un traggito di circa due miglia, a tonnellaggio – cioè portando ancorotti (piccole ancore) avanti, con lunghe alzane» (154₂, 309 e *passim*). TB rinvia alla forma in *-z-*, segnalandone la diffusione regionale; PETROCCHI ND colloca il tecnicismo marinaresco nella fascia inferiore. Lo stesso che *alzaja* per GUGLIELMOTTI.

Amministrare v. ‘dare’: «mi amministrò una bastonata per di dietro sulla testa» (335). In TB non c'è traccia dell'uso ironico del verbo; *amministrare un calcio, un pugno, una bastonata* ecc. sono nella fraseologia di GB e PETROCCHI ND («Scherz[oso]»). GDLI: Nievo.

● **A monte di** loc. ‘in posizione superiore o precedente; davanti a’: «Due brulotti costrutti nel *Jyy* fiumicello a monte di noi – erano stati spinti simultaneamente» (202). Non presente in TB; l'espressione documentata fin dalle origini nell'italiano è l'avverbiale *a monte* (cfr. GDLI). Probabile l'influsso del francese *en amont de*. DELI: 1924.

Amplesso sost. ‘rapporto sessuale’: «quell'idea sorrideva al truce vincitore del generale Lavallo come l'amplesso d'una vergine» (170). In GB si legge «Del linguaggio scelto [...]. Non s'usa, parlando, che per ischerzo»; in PETROCCHI ND la forma è nella fascia inferiore, ma è registrata senza commenti nel significato scherzoso. Il significato di ‘abbraccio’ è il più frequente tra gli scrittori ottocenteschi (cfr. la documentazione in GDLI) e l'unico presente in TB e CRUSCA IV, ma sembra essere diffuso nella stampa periodica già nella prima metà del secolo (cfr. Bricchi, 2000: 58-59, LSPM, 1990: 223, Picchiorri, 2008: 132 e i dati di SPM e CEOD).

Aprire varco loc. ‘procurarsi lo spazio per passare’: «Il generale Ribera alla testa delle forze di cavalleria, troppo debole per poterlo combattere aveva aperto varco, e preso la campagna» (172). La forma corrente è *aprirsi un varco* (DELI: 1822), registrata da TB.

Aria in *Gambe all'aria* → **Gambe**.

Aristocrate sost. ‘membro dell'aristocrazia’: «ciocchè Alfieri diceva degli aristocrati: “Or superbi, or umili, infami sempre» (277). Non presente in TB; figura nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. La forma è attestata nell'italiano dalla metà del Settecento (cfr. GDLI).

Armarsi sino ai denti loc.: «Le genti sono afflitte da malanni d'ogni specie: carestie, inondazioni, Cholera – che importa: tutti s'armano sino ai denti – tutti son soldati!» (47). DELI: 1855 nella forma «armato fino ai denti», che è quella presente in TB. Nel testo si trova anche l'espressione «coll'arma ai denti» (231).

Arma in *Onore delle armi* → **Onore**.

Ascendere v. ‘salire su’: «Ed in quella guisa, mi si presentò in quel giorno – quando io incendiando la squadriglia per ordine del generale Canabarro – ascendevo il legno comandato da Grigg» (88, 169, 202 e *passim*). Per TB «È meno agevole e atto men frequente di *Salire*; e però men com[une] parlando»; per PETROCCHI ND l'uso intransitivo è letterario, e quello transitivo è nella fascia inferiore. Forma tipica della tradizione, diffusa nella narrativa ottocentesca (cfr. Bricchi, 2000: 88).

Asino in *Calcio dell'asino* → **Calcio**.

Attenere v. ‘mantenere’: «essa lo aveva giurato ed attenne il giuro» (175). Registrato senza commenti da TB, quest'uso transitivo è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Presente nell'epistolario di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 299). Nel testo si trova anche

l'intransitivo pronominale *attenersi a*, nel significato figurato più comune («Egli perciò, sacrificando il brillante d'un combattimento a metraglie, e corpo a corpo – si attenne al sodo» 157; «forse per impazienza – non ci attenemmo esattamente a tale massima» 491).

Attenersi al sodo loc. 'lasciare la parte superflua': «Il vecchio ammiraglio Inglese, conosceva benissimo la portata delle nostre artiglierie [...] – Egli perciò, sacrificando il brillante d'un combattimento a metraglie, e corpo a corpo – si attenne al sodo – profittando della superiorità di portata de' suoi cannoni – e rimase perciò in grande distanza» (157). In PETROCCHI ND si trovano *andare al sodo* e *stare sul sodo*; in TB solo la prima delle due. In DELI (1960) è attestata soltanto *venire al sodo* 'parlare di cose serie'; GDLI registra le espressioni *andare, badare, mirare, stare, tenere, tirare* e *venire al sodo*.

Attenzione in *Chiamare l'attenzione* → **Chiamare**.

● **Attraccare** v.: «Il lancione aveva attracato il giardino di destra della sumaca, ed alcuni dei nemici, si preparavano a salire, rampicandosi al bastingagio» (71). Castiglianismo ottocentesco usato nel linguaggio marinairesco. DELI e GRADIT: 1883. Cfr. D'Agostino (1993: 816).

Attuarsi v. 'realizzarsi': «Il cambio di condizione poi, erasi attuato d'un modo si inaspettato ed orribile – ch'io n'era rimasto profondamente affetto» (102). DELI: 1931, retrodatato al 1867 da Biasci (2012a: 42).

A tutta oltranza loc. (anche nella forma elisa): «si decisero di combattere a tutt'oltranza piuttosto di discendere a patti ignominiosi» (307, 355, 435). TB registra *a oltranza* ponendo la *crux*, e riprende da CRUSCA IV un esempio del XIV secolo; ma l'espressione non figura in CRUSCA V (cfr. anche DELI). Per PETROCCHI ND 'all'ultimo sangue'.

A tutt'uomo loc. 'con tutte le forze': «le astute mene dei Cavouriani – che lavoravano a tutt'uomo per screditarci» (458). In TB, PETROCCHI ND (che lemmatizza la forma monottongata) e CRUSCA IV si trova soltanto *tutt'uomo* 'ognuno, chiunque'; l'espressione è registrata in GHERARDINI e RF. Un'occorrenza in CEOD. Locuzione documentata nell'italiano dal XVI secolo, utilizzata da Nievo (cfr. GDLI e i dati di LIZ₄).

Aulico in *Consiglio Aulico* → **Consiglio**.

Aura sost. 'influenza, spec. propizia': «era disposto ad agire secondo l'aura che soffierebbe dal Piemonte» (396, 522). L'uso figurato è registrato senza commenti da TB e GB. Nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Forma attestata nella stampa periodica milanese e diffusa nella narrativa ottocentesca, segnalata come letteraria nel significato di 'venticello piacevole' da Bricchi (2000: 54, 90) e Masini (1977: 152).

Ausonia sost. 'Italia': «una terribile coscienza di debolezza [...] che non manca di padroneggiare, anche oggi – ultimi giorni del 59 – un gran numero degli ammoliti figli dell'Ausonia» (340). In TB si legge «Così ne' versi anche moderni fu detta l'Italia». Denominazione dotta tipica della tradizione poetica (cfr. Matarrese, 1993: 156).

Avere il di sopra loc. 'avere la meglio, prendere il sopravvento', nella forma con *dissopra*: «I miei avversari avevano avuto il dissopra sullo spirito del re, influenzato senza dubbio, anche da Parigi» (396). In TB si trova, con lo stesso significato, *prendere il disopra*. Uso non registrato da GB e PETROCCHI ND. Nell'italiano sono documentate le espressioni *prendere, tenere* e *pigliare il di sopra* (GDLI: XV); *avere il disopra* si trova nelle *Memorie autobiografiche* di Genovesi, in Rovani e Verga (cfr. LIZ₄).

Avvertire in *Fare avvertito* → **Fare**.

Baffo in *Ridere sotto i baffi* → **Ridere**.

Bajonettare v. 'colpire con la baionetta': «avevano impetuosamente bajonettato il nemico» (130, 184, 219 e *passim*). TB registra *bajonetta* e *bajonettata*. GRADIT: 1872.

- **Banale** agg.: «Si usarono veramente quelle civiltà banali – comuni, che si costumano anche per i grandi delinquenti, quando si conducano al patibolo» (477). Dal francese *banal*. Non registrato da TB; biasimato da FANFANI-ARLÌA. DELI e GRADIT: 1877.

Banco di guardia loc. 'postazione per gli ufficiali di guardia': «Io principiai a dar mano ai fucili, che avevo fatto preparare fuori della cassa d'armi, sul banco di guardia» (71). In TB nella voce *banco* è presente il significato «*Banco* o Ponticello che attraversa il bastimento, su cui, per due scalette laterali, sale l'ufficiale durante la sua guardia». Nessun riferimento in PETROCCHI ND; in Crusca IV (e V) *banco* è esclusivamente «Luogo, dove stanno i rematori, quando remano». Si tratta di un'espressione militare uscita d'uso, come documentato da GUGLIEMOTTI («*Banco di guardia*, chiamavano un tempo quel pianerottolo sul cassero, dove si posavano gli ufficiali della guardia alla vela. Oggi stanno o siedono ai passavanti o sul ponticello di comando»).

Baraccone sost. 'grande costruzione in legno per contenere materiali o persone': «Da Cruz-alta, marciammo a S. Gabriel, ove si stabilì il quartier generale, e si costrussero baracconi per il campamento dell'esercito» (145). In TB «Accr. di *baracca*. Grande e informe». Probabile l'influsso dello spagnolo *barracón*. DELI e GRADIT: 1865; GDLI: Verga.

Barcheggiare v. 'temporeggiare': «Vittorio Emanuele [...] aveva dato l'ordine d'acrescere la mia forza col reggimento dei Cacciatori degli Appennini – che mi furono mandati poi a guerra finita – Farini – volpe vecchia – barcheggiava» (395). «Men biasimo di *Barcamenarsi*» per TB e meno usato per GB e FANFANI-ARLÌA; registrato senza commenti in PETROCCHI ND. Forma di provenienza settentrionale, usata anche nelle lettere di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 142).

Bassa forza loc. 'nell'esercito, truppa non scelta, non graduata': «ebbi il disgusto di vedere anche degli ufficiali in ebbrezza, probabilmente per farsi coraggio – E se tale stato degradante nausea in un individuo qualunque di bassa forza – in un ufficiale, tale stato, è veramente ignominioso» (163). Non registrata in TB e CARBONE (ma presente nel testo dei decreti regi che chiudono il repertorio). DELI: 1869.

Bastingaggio sost. 'impavesata': «alcuni dei nemici, si preparavano a salire, rampicandosi al bastingaggio; ma alcune fucilate, e sciabolate li precipitarono nel lancione o nel mare» (71). Non registrato da TB e PETROCCHI ND, né da GRASSI e CARBONE. GUGLIEMOTTI rinvia a *pavesata*. Modellato sul francese *bastingage*. GRADIT: 1847.

Battersi con il diavolo loc. 'affrontare qualsiasi avversario, qualunque avversità': «Gelosissimo dell'onore Italiano – egli si sarebbe battuto col diavolo» (276). Non registrata nei repertori.

- **Beccaccino** sost. 'piccola imbarcazione': «Giunsi alla spiaggia – e vi trovai il *beccaccino* – piccolo legno comprato nell'Arno» (503₃ e *passim*). Manca in GUGLIEMOTTI. DELI: 1947 (ma già cinquecentesco il sostantivo nel significato zoologico, che è l'unico presente in TB e PETROCCHI ND).

Belligero agg. 'guerresco, relativo alla guerra': «era una piccola goletta mercantile, senza nessuno dei requisiti belligeri» (105). Registrato senza commenti in TB; non comune per GB e letterario per PETROCCHI ND.

Bentosto avv.: «La mia sciabola spianò bentosto le difficoltà – ed ebbimo un pratico» (152, 167). Non frequente nel linguaggio comune per TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI

ND. Calco di *bien tôt*, usato anche nei romanzi storici di primo Ottocento (cfr. Zangrandi, 2002: 255).

Biellese agg. e sost.: «L'accoglienza brillante e simpatica, fatta dai Biellesi alla mia gente, fu di buon augurio» (346). GRADIT: 1955, retrodatata al 1869 da Biasci (2012b: 31); GDLI: Dossi.

Biroccio sost. 'carretta a due ruote': «Galapini, giovane coraggioso di Forlì, mi si presentò in un biroccio – e mi servì di guida» (308, 314, 315 e *passim*). Meno comune di *baroccio* per TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Forma piuttosto diffusa anche in testi letterari di provenienza settentrionale; usata anche nelle lettere di Nievo (cfr. GRADIT e la documentazione in GDLI; Mengaldo, 1987: 159). Presente anche il diminutivo *biroccino* (507).

Boccaporto sost. 'apertura di accesso alla stiva': «fu Edoardo Mutru – mio compagno d'infanzia – a cui rimisi un boccaporto – ed a lui raccomandai di non lasciarlo a qualunque costo» (96₂, 97). TB registra *boccaporta*; è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. In GUGLIELMOTTI, alla voce *boccaporta*, si legge «Gli idioti dicono *Boccaporto*».

Boleador sost. 'lanciatore di *bolas*': «Guai! Se il fuggente non cavalca un buon destriero, o non stanco – egli se perseguito dal boleador – sentirà mancarsi sotto e stramazzone il compagno» (191). Forma ispanoamericana. Su *bolas* si veda Garibaldi, 2015 (634).

Bolear v. 'colpire con le *bolas*', nella forma in *-ll-*: «Sventurato quel nemico, il di cui cavallo stanco o *bolleado* – non può sottrarsi al coltello del persecutore» (231). Voce ispanoamericana. Su *bolas* si veda Garibaldi, 2015 (634).

Borbonico sost. 'membro o sostenitore dei Borboni': «disprezzo! massime nel genere dell'onore dei Borbonici, degli Spagnuoli, Austriaci, Francesi quando assaltavano – come assaltano gli assassini sulla strada, i poveri viandanti» (158, 414, 416 e *passim*). Registrato da TB. DELI: 1865, ma già attestato nel *Dizionario Politico popolare* (cfr. Trifone, 1984: 278).

Bracciare in vela loc.: «il mio comando di bracciare in vela, non si eseguiva» (71). Espressione del linguaggio marinairesco registrata in TB e CARBONE. In GRADIT (1829) è registrato il verbo *bracciare*. Nel testo si trova anche la locuzione *braccia in vela*: «Erimo in panna – io comandai immediatamente: “braccia in vela”» (71).

Braccio in *A braccia aperte* → **A**.

Braccio in *Menare le braccia* → **Menare**.

Braccio in *Offrire il braccio* → **Offrire**.

Brav'uomo loc.: «Un mio amico Antonio Meucci, Fiorentino – e brav'uomo – si decide a stabilire una fabbrica di candelle» (328). DELI: 1879, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 47); ulteriormente retrodatabile in base alla documentazione presente in GDLI (Manzoni).

Bronzato agg. 'del colore del bronzo': «aveva la bellezza del plebeo meridionale con una capigliatura d'ebano – un volto regolare ma bronzato» (423). GDLI: Pascoli; retrodatato al 1868 da Biasci (2010: 606).

Bruciapanno in *A bruciapanno* → **A**.

Brulotto sost. 'scafo destinato all'esplosione': «assestare alcuni legni mercantili a guisa di brulotti – colla maggior quantità possibile di materie combustibili» (159, 160, 202 e *passim*). TB pone la doppia *crux*, precisando «Tuttochè d'orig. straniera (fr. *Brûler*), non si potrebbe evitare senza circonlocuzione lunga e ambigua. Altri potrebbe dire però *Battelli* o *Legni incendiarii*». Forma tipica della lingua marinairesca, registrata senza commenti da

PETROCCHI ND e da CARBONE; GUGLIELMOTTI precisa che si tratta di un «antichissimo uso». Dal francese *brûlot* (cfr. Dardi, 1992: 139 e Matarrese, 1993: 63).

Cadere a testa prima loc. 'precipitare, cadere a testa in giù': «quella donna cadette nell'acqua a testa prima, e pericolava la vita – Io, benchè piccolino ed imbarazzato con un carniere – mi precipitai, e valse a trarla in salvo» (51). Calco del francese *Se jeter la tête la première* non presente nei repertori.

Calcagno in *Calpestare le calcagna* → **Calpestare**.

Calcio dell'asino loc. 'azione ingrata e vigliacca': «avevan ordini di darci il calcio dell'asino se vinti – e farla da amiconi – se vincitoril!» (434, 455, 456 e *passim*). Espressione familiare per TB. DELI: 1835.

Calpestare le calcagna loc. 'incalzare': «le colonne dei Mille, e le squadre dei Picciotti, calpestavano le calcagna della superba vanguardia e gareggiavano d'eroismo» (428). In TB si trovano soltanto *assediare le calcagna* e *avere qualcuno alle calcagna*; manca in PETROCCHI ND e GB. GDLI registra *pestare il calcagno* (Giusti).

- **Camicia rossa** loc. 'garibaldino': «E nel 1862 – ciocchè si proponevano le solite camicie rosse – era di buttar giù il papato» (435). Prima attestazione (DELI: 1880; GDLI: Abba).
- **Campo vergine** loc. 'campo non coltivato': «nei campi vergini e sterminati d'un nuovo mondo» (190); anche con aggettivo anteposto: «brutteranno i bellissimi e vergini campi!» (128). Prima attestazione (DELI: 1970).

Cantare inni e Tedeum loc. 'rallegrarsi di un successo ottenuto': «Gloria! eroismo! vittoria! si chiamano cotesti macelli! Ed inni e *tedeum* si fanno cantare da alcuni mercenari chercuti!» (166). L'espressione *cantare il Tedeum* è in TB (documentata perlopiù nella forma con *teddeum*, cfr. GDLI).

Canto sost. 'parte, lato': «in un canto del campestre, trovavasi un'agrumetto» (99). Registrato da TB, il significato qui documentato è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND (per il quale è più comune quello di 'angolo, incontro di lati'). Forma piuttosto diffusa nella narrativa ottocentesca. Cfr. i rilievi di Zangrandi (2002: 199) e Matarrese (1977: 403), che la include tra i toscanismi e lombardismi.

Capello in *torcere un capello* → **Torcere**.

Capplotto sost. 'meccanismo di accensione di un'arma', nella forma *capellozzo*: «Importantissima mancanza: munizioni da guerra con capellozzi – ¿E chi ardisce avventurarsi ad un'impresa ove bisogna combattere – senza munizioni?» (409). Voce tecnica registrata da TB e GUGLIELMOTTI, ma non da GRASSI e CARBONE. GRADIT: 1836.

Carità sost. 'amore': «all'indole sua [...] non devo io forse la poca carità patria, che mi valse la simpatia e l'affetto de' miei infelici ma buoni concittadini?» (50). Senza commenti l'espressione *carità di patria* in TB, che registra come poco comuni gli altri usi del sostantivo. Dello stile elevato per GB e RF. Cfr. i rilievi di Bricchi (2000: 49).

Cassero sost. 'Parte della coperta d'un bastimento compresa fra l'albero maestro e la poppa': «Io passeggiavo sul cassero della Itaparica, r avvolgendomi nei miei tetri pensieri» (102₂). In TB ha la *crux*. Tecnicismo marinaresco per PETROCCHI ND; registrato da GUGLIELMOTTI (in GRASSI e CARBONE è presente soltanto il significato di 'recinto di fortificazione').

- Cataclisma** sost. ‘confusione, sconvolgimento’: «il cataclisma Mauriziano – e la quantità di fucilate che credettero sparate contro di me – li persuase essere affare finito» (504). Il significato figurato del termine – in questo caso con sfumatura d’ironia⁹ – è presente in GB e PETROCCHI ND; TB (che registra solo la forma in -o) precisa che si tratta di un uso «Non com[une], ma non impr[oprio]». DELI: 1865.
- Cavare** v. ‘scavare’: «Cavate nove fosse» diceva imperiosamente quel capitano austriaco» (313₃). Registrato senza commenti in TB, è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND; manca in GB. Convive nel testo con *scavare* (135, 223, 461).
- **Certe volte** loc.: «mi accolsero imposto dagli avvenimenti – ma con freddezza – Coll’intenzione manifesta – come certe volte m’era succeduto in Italia – di volersi servire del mio povero nome» (525). DELI: 1961, retrodatata al 1881 da Biasci (2012a: 55).
 - **Chassepot** sost. ‘fucile ad ago a retrocarica’: «I Francesi, da principio, creduti da noi papalini – vengono avanti coi loro tremendo chassepots, grandinando progetti» (522). GRADIT: 1892; retrodatato al 1874 da Matt (2007: 89).
- Chercuto** agg. ‘che ha la chierica, ecclesiastico’: «grazie agli Istitutori chercuti – propendevano piuttosto a far della gioventù, tanti frati e legali, anzichè buoni cittadini» (49, 166). Ha la *crux* in TB, ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND.
- Chiamare l’attenzione** loc.: «Questo fu il risultato della dimostrazione sul fiume per chiamar l’attenzione del nemico» (457, 537). In TB si legge «L’uomo, L’oggetto chiama a sè l’attenzione. (Chiamare è meno d’Attrarre)»; PETROCCHI ND registra soltanto le espressioni con *destare* e *rivolgere* (su *richiamare l’attenzione*, DELI: 1872, vd. la retrodatazione al 1868-69 di Biasci, 2012a: 143). Può aver influito lo spagnolo *llamar la atención*.
- Chiedere conto** loc. ‘richiedere spiegazioni sull’operato di qualcuno’: «Se ne accorgerà egli nel giorno in cui dalla terra dei Vespri, e dalle Romagne alle Alpi – si chiederà conto della sua gestione» (317). Manca in PETROCCHI ND; TB registra l’espressione *domandare conto*. Attestata fin dall’italiano antico (cfr. GDLI).
- Chiomato** agg. ‘capelluto’: «riposando la chiomata sua testa in grembo alla donna del suo cuore quando stanco» (190). Registrato senza commenti da TB, l’aggettivo è letterario e poetico per PETROCCHI ND.
- Chi viva** loc. ‘grido delle sentinelle’: «tanto vicini che la sentinella da prora d’uno di quelli ci gridò: “Chi viva!”» (179, 504). Registrata da TB, GRASSI e CARBONE, e diffusa nella storia dell’italiano, l’espressione viene sostituita con «chi va là?» a partire dal tardo Ottocento (GDLI: Collodi; ma usata già nel Cinquecento da F. Scala, cfr. LIZ₄).

⁹ Il *cataclisma mauriziano* si riferisce, con evidente ironia, a un episodio legato alla fuga dell’Eroe da Caprera nel 1867: «Una circostanza imprevista che mi favorì molto fu la seguente: Maurizio, assistente mio, era andato alla Maddalena in quel giorno – e verso quell’ora tornava in Caprera – Un po’ allegro forse, non badò al “chi viva” delle barche da guerra che incrociavano numerose nel canale della moneta che separa la Maddalena dalla Caprera – e coteste barche lo fulminarono di fucilate, che felicemente non lo colpirono – Per combinazione ciò succedeva, mentre io stavo operando la mia traversata, favorito pure dal vento di Scirocco, le di cui piccole ondate servivano mirabilmente a nascondere il beccaccino, che appena usciva d’un palmo dalla superficie del mare – La mia pratica – acquistata nei fiumi dell’America, nelle canoe Indiane, che si governano con un remo solo – mi valse sommamente – Io avevo un remo, o pala di circa un metro, con cui potevo remare, con tanto romore quanto ne fanno gli acquatici – Dunque, mentre la maggior parte de’ miei custodi si precipitavano su Maurizio – io tranquillamente, traversavo lo stretto della Moneta, ed approdavo nell’Isolella, divisa dalla Maddalena da un piccolo canale guadabile» (504). Nelle *Memorie* non viene detto il cognome dell’assistente.

- Ciarlone** sost. ‘ciarlatore’: «Ed il despotismo avea cesso, per un momento, le redini della cosa pubblica, ai ciarlioni» (277). Registrato da TB e da CRUSCA IV (ma non da CRUSCA V); peggiorativo di *ciarliere* per PETROCCHI ND.
- Combinare** v. ‘concludere una questione, decidere di comune accordo’: «Nei progetti di operazioni, combinati tra il governo della Repubblica, e gli ammiragli delle due alleate nazioni – vi entrava una spedizione nell’Uruguay» (187, 203, 216 e *passim*). «Da usare con parsimonia» per TB; nel mirino della censura purista (FANFANI-ARLÌA, UGOLINI). Cfr. i rilievi di Fresu (2006: 168) e Serianni (1981: 130).
- Compro** part. ‘comprato’: «non vi fu l’esempio nello stato di un voto compro – di un cittadino che si prostituisse al padronaggio del potente» (279, 350, 363 e *passim*). Registrato senza commenti in TB; volgare per PETROCCHI ND e familiare per GB. Convive nel testo con *comprato* (178, 443, 503).
- Con la lingua fuori** loc. ‘affaticato’, nella forma *colla*: «procedeva alla battaglia – coi nostri fanti – fortunatamente giovani – che correvano colla lingua fuori» (206). Per TB l’espressione è tipica di registri bassi: «Di chi patisce di caldo o di sete, fam., alquanto basso [...]. *I cani vanno con un palmo di lingua fuori*. – *Con tanto di lingua fuori*». GDLI: XVII secolo.
- Consiglio Aulico** loc. ‘gruppo di uomini politici vicini alle posizioni politiche dell’Austria’: «Era veramente troppo bello il concetto, perchè potesse capere in certi cervelli del consiglio Aulico Italiano» (481, 489). L’espressione è registrata in TB; in PETROCCHI ND si trova solo l’austriaca *Camera aulica* (e l’aggettivo *aulico* è definito letterario).
- Consorteria** sost.: «mi toccava ad inghiottir veleno [...] – Per fortuna, ero alquanto compensato dei soprusi d’una codarda consorteria – dall’affetto delle popolazioni» (391, 470). Voce risalente al Trecento, qui utilizzata con significato polemico tipicamente ottocentesco. DELI: ante 1865; cfr. i rilievi di De Fazio (2008: 270-271).
- Con tanto di naso** loc. ‘in condizione avvilita, beffato o danneggiato’: «Che bello! se potevano far stare con tanto di naso, i Mille, e tutta la democrazia Italiana – Ma si! sono i bocconi fatti che piacciono a cotesti liberatori dell’Italia, a grandi livree» (456). Nella lingua del tempo è comune l’espressione con il verbo *restare* (DELI: 1863), registrata da TB («più volgare che famigliare»), la quale compare nella quarantana manzoniana e in epistolari primo-ottocenteschi (cfr. i dati di LIZ₄ e CEOD).
- Contenenza** sost. ‘comportamento, contegno’: «Comunque conveniva far buona contenenza» (105, 219). Ha la *crux* in TB ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND; manca in GB. Voce rara tra gli scrittori ottocenteschi (in LIZ₄ la forma ha qualche occorrenza solo in Grossi e De Amicis).
- Conto** in *Chiedere conto* → **Chiedere**.
- Coperto** in *Semi-coperto* → **Semi-**.
- **Corazzata** sost. ‘nave corazzata’: «cotesti disperati – in pochi – senza cannoni da tre cento e senza corazzate – si avventano contro una potenza creduta gigante» (414, 474). Prima attestazione dell’uso sostantivato tipico del linguaggio marinaresco, registrato da GUGLIELMOTTI. DELI e GRADIT: 1875; l’uso aggettivale (presente nel testo: *frigate corazzate* 502) risale al 1863.
- Corbellare** v.: «A 64 anni – ed avendo veduto un po di mondo – non è poi tanto facile d’esser corbellati» (549). Voce familiare per TB e GB; di provenienza toscana, ma ben attestata a quest’epoca anche altrove (cfr. GDLI). Usata in romanzi storici e da Nievo nell’epistolario. Cfr. i rilievi di Mengaldo (1987: 254) e Zangrandi (2002: 251).

- Corbelleria** sost.: «solite gesuitiche corbellerie – era intenzione nell'alte sfere – per non metter tanti volontari insieme – di dividerli in due» (480, 549). Registrato senza commenti in TB e PETROCCHI ND; familiare per GB. Forma largamente circolante durante tutto l'Ottocento. Cfr. i rilievi di Antonelli (2001: 178) e Fresu (2006: 169).
- Corral** sost. 'recinto per bestiame': «Perdettimmo la maggior parte del bestiame bovino, che trovavasi in un corral (recinto)» (211). Voce spagnola. GRADIT: 1910; GDLI: Salgari; retrodatata al 1870 da Biasci (2010: 609).
- Correntino** agg. e sost. 'abitante della provincia di Corrientes': «L'esercito Correntino disponevasi di riunirsi all'Orientale» (149, 154, 160 e *passim*). Etnico spagnolo non documentato in italiano (GRADIT: 1827 con altro significato).
- Corsaro** sost. 'imbarcazione privata con permesso di navigazione': «Già erimo all'altura di Monaco – quando un corsaro mandato dal mio buon padre – ci raggiunse» (52). Calco del francese *corsaire*. Uso raro e anticheggiante, presente in TB («chiamasi pure *Corsaro* il bastimento stesso») e in GUGLIELMOTTI. Non registrato in PETROCCHI ND e CARBONE.
- Crescente** sost. 'flusso crescente dell'acqua dovuto alle fasi lunari': «aprofitando d'una forte crescente del fiume – pervenne a superare tutti gli ostacoli – e giunse nella provincia di Corrientes» (204₂). Registrato in TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Forma rara nel significato qui attestato, presente nell'italiano antico (cfr. GDLI; DELI: 1892).
- Croce** in *Mettere in croce* → **Mettere**.
- Cussino** sost. 'cuscino': «lo portò nella Conca per accomodarvi il mio letto – con alcuni cussini» (506). Calco del francese *coussin*.
- Dare addosso** loc., nella forma *a dosso*: «Mundell, avendo riunito circa 150 uomini, diede a dosso ad un capo nemico che lo incomodava, ed a noi si ricongiunse nel Salto» (204). Presente in TB, e diffusa nell'italiano fin dal XV secolo (cfr. GDLI).
- Dare dentro** loc. 'assaltare': «Il primo scaglione nostro comandato dal Tenente Gallegos, diede bravamente dentro, e ristabilì alquanto la pugna di cavalleria» (206). Espressione colloquiale registrata da TB; in Nievo si trova la variante pronominale *darci dentro* (cfr. Mengaldo, 1987: 187). Presente nell'italiano dal XV secolo (cfr. GDLI).
- Dare retta** loc.: «Giunsi al primo, e chiesi d'esser imbarcato come marinaio – Apena mi diedero retta» (329). Espressione molto diffusa nella lingua coeva, come documentato da Fresu (2006: 177).
- Da tempo** loc.: «i soldati del Borbone di Napoli – che da tempo avevano invaso il territorio Romano» (289). Espressione tardo-ottocentesca; DELI: 1886, retrodatata al 1868-69 da Biasci (2012a: 65).
- Da un momento all'altro** loc.: «La pericolosa situazione in cui trovavasi il piccolo legno – minacciato d'esser sopraffatto dalle onde, e rovesciato da un momento all'altro, fece concepire la determinazione d'avvicinare la costa» (96). DELI: 1861.
- Decorso** sost.: «nel decorso della gravidanza, la coraggiosissima donna avea assistito a molte pugne» (135, 192). In TB ha la *crux*, ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND.
- Delizio** agg. 'delizioso': «tu sei sospinto ad affrontare i perigli, la morte – siccome il bacio delizio della tua donna?» (408). Si tratta di un *hapax* garibaldiano. La forma ha attestazioni soltanto in Jacopone da Todi in funzione di sostantivo (cfr. GDLI e TLIO). Possibile l'influsso del francese *délice* o dello spagnolo *delicio*.

Demoralizzarsi v.: «Il resto della forza – così menomata – mancante del necessario [...] – stava demoralizzandosi» (123). Uso del verbo tipicamente ottocentesco, diffusosi in ambito militare. Si vedano i riscontri nei lavori di De Fazio (2008: 293) e Zolli (1991: 32, 36). DELI: av. 1872.

Demoralizzazione sost.: «Armistizio, fuga, furon notizie che ci colpirono come fulmine l'una dopo l'altra – e con esse la paura e la demoralizzazione – tra popolo, nelle fila e dovunque» (251, 293, 372 e *passim*). L'uso del sostantivo nell'accezione qui documentata risale a Mazzini. Cfr. i rilievi di De Fazio (2008: 293) e Zolli (1991: 36). DELI: av. 1872.

Dente in *Armarsi sino ai denti* → **Armarsi**.

Dentro in *Dare dentro* → **Dare**.

Desioso agg.: «Partimmo per Genova – ove, non men desioso di farci amorevole accoglienza, era quel bravo popolo» (246, 470). Poetico per TB e PETROCCHI ND. Usato da Nievo nelle lettere (cfr. Mengaldo, 1987: 238).

Dettaglio sost.: «Io mi sono dilungato alquanto sui dettagli di cotesto avvenimento» (189, 238). Ha la doppia *crux* in TB, ed è criticato dai lessicografi puristi (FANFANI-ARLÌA, RIGUTINI e UGOLINI; cfr. Serianni, 1981: 142). Forma attestata dalla fine del XVII secolo, piuttosto diffusa nella lingua scritta dell'Ottocento, come rilevato da Antonelli (2001: 149), Macinante (1995: 79) e Mengaldo (1987: 202).

Detto fatto loc.: «Detto fatto: prendiamo un batello, imbarchiamo alcuni viveri, attrezzi da pesca – e voga verso levante» (52, 328). Registrata in GB e TB («bel modo, a indicare la prontezza del fatto, o in colui stesso che dice o in altro; più bello che *In un amen, In due credi*; e anco *In un lampo, In un attimo*, iperbolici»). Espressione molto diffusa nell'Ottocento (cfr. GDLI e i rilievi di Fresu, 2006: 170).

Diavolo in *Battersi con il diavolo* → **Battersi**.

Di belle speranze loc.: «Egli fu sorrogato nel comando di quel bravo corpo – dal T^{te}-colonnello Baghino ufficiale di belle speranze» (551). Non registrata in TB. GDLI: Carducci, ma l'espressione è già in Pellico (cfr. LIZ₄; nell'italiano antico sono documentate espressioni come *di molta speranza, di alte speranze* e simili).

D'infilata/in infilata loc. 'per tutta la lunghezza, in rapida successione': «io presi il vento alla squadra nemica e l'attaccai pure d'infilata co' miei due cannoncini» (180); anche *in infilata* (547). In TB e PETROCCHI ND è presente il sostantivo *infilata* 'linea percorsa da una palla nemica, da una parte all'altra'. L'uso della locuzione è registrato da CARBONE («Battere d'infilata o per infilata, che è lo stesso d'Infilare e d'Imboccare»)¹⁰. DELI: 1888, GDLI: Cipriani; retrodatabile al 1863 in base alla presenza in CARBONE.

Di precisione loc.: «colle loro armi di precisione – contribuirono molto al successo della giornata» (360, 380, 435). TB registra l'espressione *armi di precisione*. DELI: 1871 (ma *strumento di precisione* è datata al 1868 in Biasci, 2009: 143).

Dire peste loc. 'parlare male di qualcuno': «cotesta spia diplomatica – diceva peste dei *Brigands Italiens*» (189). DELI: 1958, retrodatata al 1851 da Picchiorri (2008: 212).

Distritto in *Semi distritto* → **Semi-**.

Dolce in *Patata dolce* → **Patata**.

¹⁰ Sempre in CARBONE, alla voce *infilare* si legge «Battere per filo, percuotere coi tiri dell'artiglieria o della moschetteria lungo una fortificazione o la fronte delle schiere nemiche».

D'oltralpe loc.: «Fratanto i millantatori *Chauvins* d'oltr'Alpe – aveano assicurato: che gl'Italiani non si battono» (283). Espressione attestata dal XV secolo (cfr. GDLI).

Dubbio in *Mettere in dubbio* → **Mettere**.

Ebbro agg.: «il nemico tornava alla pugna più numeroso di prima – e sorpresi così sbandati ed ebbri, ne avrebbe fatto un maccello» (108, 133, 163). «Della lingua scritta» per TB; letterario per PETROCCHI ND. Forma di larga diffusione nella narrativa ottocentesca (cfr. Bricchi, 2000: 90).

Effetto sost., al plur. 'averi, possedimenti': «Io glieli rifiutai siccome ordinai non si toccasse agli effetti individuali dell'equipaggio, e passeggierei» (61). Francesismo tardo-settecentesco rifiutato da RIGUTINI. Forma usata da Nievo nelle lettere. Cfr. GDLI e i riscontri in Mengaldo (1987: 202).

Emancipatrice in *Propaganda e.* → **Propaganda**.

Epa sost. 'ventre': «i suoi proconsoli – che naturalmente, non sanno decidersi ad esporre l'epa in pericolo tra le barricate della canaglia» (435). Non comune per TB; poetico per PETROCCHI ND.

Epoca sost. 'tempo, periodo di tempo (generico)': «In quell'epoca, era proibito a Marsiglia di tener lumi» (58, 68, 100 e *passim*). L'uso del sostantivo nel significato qui documentato è accolto tiepidamente da TB («è abusivo, e sa di fr[ancesismo] porre *Epoca* per Tempo in gen[erale]») ed è biasimato dai lessicografi puristi per l'influsso del fr. *époque* (AZZOCCHI, FANFANI-ARLÀ, RIGUTINI e UGOLINI; cfr. Serianni, 1981: 150-51); nessun commento in GB. Per PETROCCHI ND tale uso è popolare. Forma presente nell'epistolario di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 203). Nel testo si trova anche la voce nel significato di «Tempo d'avvenimento notevole e cognito, il qual si pone come un punto fisso nella cronologia, per recare a quello gli avvenimenti che seguirono poi; onde se ne fa l'incominciamento d'un'era» (TB): «Gabriele Camozzi – è uno di bei caratteri – di cui fu ricca l'Italia nell'epoca del suo risorgimento» (370).

Esercito regolare loc. 'fanteria di ordinanza': «quattro compagnie dell'esercito regolare nostro ed alcune altre frazioni di corpi» (468). Tecnicismo militare; CARBONE lemmatizza *regolare* ma non l'espressione (e usa all'interno di alcune voci *milizia regolare*). Attestata dal 1867 (cfr. Biasci, 2012a: 73).

Essere d'uopo → **Uopo**.

Fagotto in *Fare fagotto* → **Fare**.

Fare in *Detto fatto* → **Detto**.

Fare avvertito loc. 'avvisare': «mi fecero avvertito, che bramavano una nostra visita» (278). Senza commenti in TB; in PETROCCHI ND si trova solo *avvertito* 'avvisato' nella fascia inferiore. Manca in RF. Locuzione tipica della narrativa ottocentesca, usata in funzione nobilitante (cfr. Bricchi, 2000: 66).

Fare fagotto loc. 'scappare': «Un Vidal, ministro generale, aveva rubato l'erario e fatto fagotto» (173, 357). TB avverte che nel senso di «Uscir d'un uffizio» è «fam[iliare] di cel[ia] Poco riverente»; l'espressione è anche nella quarantana manzoniana (cfr. i dati di LIZ₄).

Fare la parte del lupo loc. 'avere tutti i vantaggi': «I Prussiani coi loro strepitosi vantaggi, facean naturalmente la parte del lupo» (5542). In TB è presente solo *fare la parte del leone* (DELI: 1869). In GDLI (XIX) è documentata l'espressione *farsi lupo*.

- Fare testa** loc. ‘resistere efficacemente’: «Da quel punto principiammo a far testa al nemico, ed a insegnarli che non era vittorioso ovunque» (117, 133, 207 e *passim*). Presente in TB. In GDLI si trova *tenere testa* (av. 1872, retrodatata al 1851 in Picchiorri, 2008: 213).
- Fastidiare** v. ‘infastidire’: «Ripeto: mi repugna di narrar miserie – e mi fastidia di tediare chi ha la pazienza di leggermi» (477). In TB ha la *crux*, ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND; manca in GB. Voce anticheggiante, attestata nel significato qui documentato perlopiù fino al XV secolo (cfr. GDLI). Presente in periodici di primo Ottocento (cfr. LSPM, 1990: 68).
- Favella** sost.: «Ma quando conobbero – all’accento della favella: esser noi! Gl’Italiani! I fratelli! Allora successe una scena – impossibile a descriversi» (361). Registrata senza commenti da TB, la forma è letteraria per PETROCCHI ND. Tra gli aulicismi d’inerzia tipici della narrativa ottocentesca secondo Bricchi (2000: 71).
- Febbrilmente** avv.: «L’elaborazione della polvere, e la costruzione di cartucce, si attivavano febbrilmente» (434). Registrato da TB. GRADIT: 1869.
- Fermo** in *Posare i piedi sul fermo* → **Posare**.
- Ferrovia** sost.: «avean sparso l’allarme in città – e lo spavento dovunque, sollecitando treni alla stazione della ferrovia per esser trasportati in salvo, presto» (552). Manca in TB; suscita l’aspra censura di FANFANI-ARLÌA, ma è accettato da RIGUTINI. Voce formata dall’aggettivo *ferroviario*, a sua volta dall’inglese *railway* (a lungo ritenuta calco del tedesco *Eisenbahn*); sostituisce dal secondo Ottocento *strada ferrata* (sulla quale si veda Garibaldi, 2015: 645). DELI: 1852, a cui si rinvia per le indicazioni bibliografiche; si vedano anche i rilievi di Masini (1977: 126-27).
- Fidare** v. ‘affidare’, nella reggenza con *a*: «Mi state fresco se vi fidate a tale gente» (378). Registrata da TB («coll’*A*, per solito, dice più che col *D*»), la reggenza *fidare a* è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Presente nell’epistolario di Nievo, e sostituita con *affidare* nelle correzioni al romanzo manzoniano. (cfr. i dati di LIZ₄ e i rilievi di Mengaldo, 1987: 239).
- Fidente** agg. ‘fiducioso’, con *in* e *di*: «io ero rimasto in forte ansietà – com’era naturale – benchè fidente nel valore e capacità d’Anzani» (202, 470); «Nella mia passeggiata di mezzogiorno – fidente d’aver i nostri avamposti ben custoditi – non mancai però di puntare il canochiale» (540). Per TB «È soltanto del ling. scritto; e in esso da qualche tempo ritorna frequente»; letterario per GB e PETROCCHI ND. Aulicismo diffuso nella narrativa ottocentesca, come messo in evidenza dalla documentazione di Bricchi (2000: 80).
- Figlio del popolo** loc. ‘persona di umili origini’: «Il 7 settembre, un figlio del popolo, accompagnato da pochi suoi amici, che si chiamavano ajutanti – entrava nella superba capitale dal focoso destriero» (452). Registrata da TB. DELI: 1869.
- Fior di roba** loc.: «non tutti gli individui che le componevano, eran fior di roba – cioè penetrati da vero amor di patria» (173). Forma ironica d’uso familiare, registrata da TB.
- Formentone** sost. ‘granturco’: «si trovavano in abbondanza – ogni specie di legumi: formentone, faggioli, patate dolci» (83). Registrato senza commenti da TB; per GB «Più com[une] Granturco e Gransiciliano». Regionalismo settentrionale con qualche attestazione in testi epistolari e giornalistici di primo Ottocento. Riscontri nei lavori di Antonelli (2001: 164), Folena (1983: 73), Matarrese (1993: 90), e nei dati presenti in LSPM (1990: 499).

- Formidabile** agg. ‘spaventoso’: «Pampero – vento il più formidabile per la costa sinistra del Rio de la Plata» (64, 143, 149 e *passim*). Registrato senza commenti da TB e GB, è poetico per PETROCCHI ND. Presente nell’epistolario di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 239).
- Formidabilmente** avv.: «Il nemico le ascese facilmente, e ne coronò tutti i vertici – che dalla parte di Vita sono formidabilmente scoscesi» (416). Registrato da TB. GRADIT: 1869.
- Forte** in *Peso forte* → **Peso**.
- Forza** in *Bassa forza* → **Bassa**.
- Franco tiratore** loc., anche nella grafia con trattino: «tale necessità fu sentita dal governo della difesa – che inviava nei Vosges, la maggior parte dei corpi di Franchi-tiratori» (527, 529 e *passim*). Tecnicismo militare non registrato in CARBONE. DELI: 1870.
- Frazionamento** sost.: «Il colonnello Teixeira [...] divise in due la forza [...]. Il frazionamento delle nostre forze ci riescì fatale» (114). Non presente in TB. DELI e GRADIT: 1866.
- Fregarsi le mani** loc. ‘essere soddisfatti, rallegrarsi’: «Vi fu: chi si fregò le mani, al fausto per lui annunzio, delle mie ferite – che si credettero mortali» (477). Non registrata in TB. DELI: 1868 (ma è già cinquecentesca l’espressione «fregar le mani l’una con l’altra», cfr. GDLI).
- Fucilatore** sost.: «tali padroni non meritavano, certo, d’averci per servi – e ciò prova a qual punto di demoralizzazione eran giunti i fucilatori di Ugo Bassi e Ciceroacchio» (372). Registrato da TB. GRADIT: 1869.
- Fuori** in *Con la lingua fuori* → **Con**.
- Gabbionato** agg. ‘munito di gabbioni’: «si costrusse un parapetto gabbionato» (106). Prima attestazione del tecnicismo militare. GUGLIELMOTTI registra il sostantivo *gabbione*, presente in CRUSCA IV e TB; in CARBONE si trova *gabbionata* ‘riparo di gabbioni’. GRADIT: 1872 (Garibaldi, *Memorie*).
- Galpon** sost. ‘capannone’: «Per motivo della guerra, allora non salavasi carne – ed il galpon trovavasi a metà pieno di erba matte – Noi ci servivamo di tale stabilimento» (87, 89, 90 e *passim*). Forma ispanoamericana (sp. *galpón*) non presente nei dizionari coevi, usata anche per richiamare la locuzione *galpon da charqueada* (sulla quale si veda Garibaldi, 2015: 637).
- Gambe all’aria/a gambe all’aria** loc., nelle espressioni *andare gambe all’aria* e *scaraventare gambe all’aria*: «la folla mi spinse si brutalmente – che poco mancai di andar gambe all’aria col mio cavallo» (548); «facendo il bruto ogni sforzo per sbarazzarsi del suo carico e scaraventarlo a gambe all’aria lontano» (144). TB registra *andare a gambe all’aria* (l’unica espressione presente in GRADIT; in DELI: av. 1735 si trova solo *a pancia all’aria*). In GDLI sono documentate *dare le gambe all’aria* (XVII) e *andare con le gambe in aria* (XIX). *Andare a gambe all’aria* è attestata nell’italiano fin dal Settecento (cfr. i dati di LIZ₄).
- Gambettare** v. ‘sgambettare’: «Stettimo poco in Varese, e vari giorni nelle vicinanze – gambettando per non incontrare i nemici» (258). Registrato senza commenti in TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND.
- Gavazzare** v. ‘gozzovigliare’: «un tiranno che gavazza nel lusso e nelle gozzoviglie» (190). Registrato da TB, il verbo è letterario per PETROCCHI ND.
- Giù** in *Mettere giù* → **Mettere**.
- Giuntare** v. ‘unire incollando o saldando’: «feci giuntare alcune alzane a due ferri impennellati» (309). TB pone la *crux* e precisa «È di qualche dial[etto] per Aggiungere»; non comune per PETROCCHI ND, che registra solo il significato di ‘ingannare’. Manca in

GUGLIELMOTTI. Nel significato figurato di 'unire' il verbo è presente nell'italiano antico (cfr. GDLI); qui può aver influito anche lo spagnolo *juntar*.

Grazie a loc. 'per merito di': «fu piuttosto colpa dei tempi – in cui grazie agli Istitutori chercuti – propendevano piuttosto a far della gioventù, tanti frati e legali, anziché buoni cittadini» (49, 79₂). DELI: 1863.

Gridare vendetta loc.: «Il popolo Romano, oppresso, massacrato ne' suoi tentativi insurrezionali – gridava vendetta» (515). Registrata da GB («Enf.»), ma non da TB, l'espressione è documentata nell'italiano fin dal Quattrocento (cfr. GDLI).

● **Gringo** sost.: «ci preparava nel campo nostro stesso una rivoluzione contro los *gringos* (gl'Italiani) coll'intento di distruggerci» (225). Ispanismo entrato stabilmente in italiano tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Cfr. i rilievi di D'Agostino (1993: 821). GRADIT: 1887.

Guano sost.: «Veleggiai poco dopo, colla Carmen – verso le isole di Cincia, a mezzogiorno di Lima – ove si caricò guano – destinato per la China» (336₂). Castiglianismo ottocentesco. DELI: 1843. Cfr. i rilievi di D'Agostino (1993: 816).

Guardia in *Banco di guardia* → **Banco**.

Guatare v. 'spiare, adocchiare': «Egli, sulle sponde del canale dell'Inferno – tra Martín Garcia, e la costa del continente – aveva guatato una barca – e messa una pistola, al petto del barcajuolo, lo avea costretto a trasportarlo nell'isola» (192). Secondo TB 'vedere, guardare'. Per GB e PETROCCHI ND letterario e poetico nel significato di «guardare con paura, sospetto». Si tratta di una forma caduta quasi in disuso entro l'inizio del secolo, che torna però a essere usata nel significato qui documentato nella stampa periodica e nella prosa narrativa. Cfr. gli studi di Bricchi (2000: 38), Ciampaglia (2012: 261), Migliorini (1960: 730) e i dati in LSPM, 1990: 80.

Guisa sost.: «In tal guisa, aspettai lunga pezza sdrajato» (77₂, 88 e *passim*). Senza commenti in TB; letterario per PETROCCHI ND. Forma di larghissima diffusione, tra le «voci sul confine» per Bricchi (2000: 45). Cfr. anche i dati raccolti da Masini (1977: 155).

Hervir v. 'bollire', nella forma in *-e*. «Cotesto punto, sulla sponda sinistra dell'Uruguay, chiamasi Hervidero, dallo spagnuolo Herver – bollire – E veramente – ivi, quando il fiume è basso, sembra una caldaja bollente» (199). Forma ispanoamericana.

Impegnare v. 'iniziare, ingaggiare (riferito a un combattimento)': «Impegnossi un combattimento accanito tra le due parti» (71, 183, 231 e *passim*). Non presente in TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND si trova solo la forma pronominale, nel significato di «obbligarsi a un combattimento». CARBONE si limita a fornire la traduzione francese, *engager*. GDLI: Mazzini.

Impennellare v. 'appennellare': «feci giuntare alcune alzane a due ferri impennellati» (309₂). Presente in GUGLIELMOTTI; TB e PETROCCHI ND registrano il verbo solo nel significato di 'dare delle pennellate': il primo pone la *crux*, e il secondo lo colloca nella fascia inferiore. Probabile l'influsso del francese *empenneller* (alla base di *empennelage*)¹¹. GDLI: Alberti.

Impressionabile agg.: «[...] Essi potevano giungere a Napoli, con poche perdite. Non sarebbe stato – perciò – perduto l'esercito meridionale – ma un grande scompiglio ce lo avrebbero cagionato – massime tra le impressionabili popolazioni Partenopee» (465). GRADIT: 1869, retrodatato al 1868-69 da Biasci (2012a: 89).

¹¹ A confermare il significato di *impennellare* è Garibaldi stesso: «ferri – piccole ancore di bastimenti – impennellati, cioè legato uno in coda all'altro» (309).

Indarno avv.: «Non trovandolo – mi avanzai alcune miglia verso Corrientes, ma indarno – il codardo avea fuggito, e tradito» (160). Registrata senza commenti in TB, la forma è letteraria e poetica per PETROCCHI ND. Tra gli aulicismi tipici della prosa ottocentesca. Cfr. i rilievi di Bricchi (2000: 79), Ciampaglia (2012: 262) e Masini (1977: 160).

● **Indisturbato** agg.: «Tale penisola ci servì mirabilmente per compire l'operazione indisturbati» (198, 537). Prima attestazione. DELI e GRADIT: 1910, retrodatata al 1883 da Biasci (2012b: 78-79).

Indurare v. 'sopportare': «Colle mani e piedi legati, avevo indurato le tremende percosse del moschito» (78). Uso non registrato da TB e da GB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND si trova soltanto la forma intransitiva. Nell'italiano antico l'uso transitivo del verbo è presente nel significato di 'rendere pertinace' (cfr. GLDI, in cui si trovano attestazioni ottocentesche in L. di Breme e Nievo); qui può aver influito lo spagnolo *endurar*.

Infanteria sost. 'fanteria': «l'infanteria nel centro, comandata dal vecchio Collonnello Crescenzo» (126, 202, 204 e *passim*). Registrata senza commenti da TB, CRUSCA IV e GRASSI, la voce è popolare per GB e PETROCCHI ND; «idiotismo toscano» per FANFANI-ARLÌA. Meno frequente di *fanteria* in CARBONE (in CRUSCA V si dirà «Lo stesso che Fanteria, ma è oggi meno usato»). Probabile l'influsso del francese *infanterie* più che del toscano e dell'italiano antico (su cui cfr. GDLI). Forma usata da Nievo nelle lettere (cfr. Mengaldo, 1987: 206). Convive nel testo con *fanteria* (90, 110, 114 e *passim*).

Infilare v. 'imboccare': «presero posizione infilando le strade da noi occupate» (134, 156, 290 e *passim*). Manca in TB; è presente in PETROCCHI ND.

Infilata in *D'infilata* → **D'Infilata**.

In infilata → **D'Infilata**.

Inno in *Cantare inni e Tedium* → **Cantare**.

In onore del vero loc.: «in onore del vero – ed acciò i miei concittadini, coll'esempio del passato, imparino a non abbandonare sì leggermente il bellissimo lor paese al vorace straniero – io racconto come furono le nostre vergogne» (253₂, 529). Documentata nella lingua coeva l'analoga espressione introdotta da *a* (DELI: 1869, retrodatata al 1867 da Biasci, 2012a: 36-37).

In panna loc. 'disponendo le vele in modo da far rimanere l'imbarcazione immobile': «Erimo in panna– io comandai immediatamente: “braccia in vela”» (71₂). Espressione tecnica non registrata in TB; documentata in CARBONE. DELI: 1813 (ma la forma *panna*, dal francese *panne*, è attestata dal 1573; cfr. GRADIT).

In quei tempi loc. 'in un passato non recente': «Oh! mi sembrava in quei tempi, esser io, più sensibile e generoso! Anche il cuore induriscono, ed inaridiscono gli anni ed i malanni!» (97, 258, 384). Espressione usata frequentemente in TB all'interno delle voci. DELI: 1879.

Inseguimento sost.: «s'intimorì il nemico e le vietò l'inseguimento» (164). DELI e GRADIT: 1869, retrodatato al 1867 da Biasci (2012a: 94).

Insenata sost. 'seno di mare': «Spuntò il giorno, e ci trovammo nell'insenata della punta di Goro, acerchiati da legni nemici» (312). Ha la *crux* in TB ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND.

Insurrezionale agg.: «Nella circostanza presente – a qualunque terra s'abordasse, dovevasi esser prigionieri – poichè non riconosciuta l'insurrezionale nostra bandiera» (75, 241, 515). L'aggettivo, entrato nell'italiano tra XVIII e XIX secolo, ha la doppia *crux* in TB ed è

«voce nuova» per GB. Dal francese *insurrectionnel*, diffuso nella stampa socialista. Cfr. DELI e la documentazione negli studi di Dardi (1995: 96) e De Fazio (2008: 363).

Intermediario sost.: «Il console sardo Canevarro, era l'intermediario di quelle trattative» (335). Criticato da TB, che pone la doppia *crux*. Dal francese *intermédiaire*. Cfr. i rilievi di De Mauro (1983: 368).

Intramuros avv. 'all'interno delle mura cittadine': «gli alleati ritiraronsi intramuros – non so per qual motivo» (188). Forma spagnola.

Irrequietezza sost.: «spinto forse da irrequietezza naturale ed abituale – uscì di casa, col proposito di mutar mestiere» (329). DELI: 1869, retrodatato al 1867 da Biasci (2012a: 97).

Lingua in *Con la lingua fuori* → **Con**.

Lisso agg. 'liscio, non increspato': «rimase il fiume lisso, com'un cristallo» (164). Calco del francese *lisse*.

Lunga pezza loc. 'per molto tempo': «In tal guisa, aspettai lunga pezza sdrajato» (77). Per TB «*Gran pezza, Buona pezza*, e sim[ili] È rimasto, e non freq[ue]nte, al linguaggio scritto». In GB si trovano *a pezza* e *a gran pezza*, «tutti modi oramai antiquati e pedanteschi». Tra le forme di «imminente uscita dall'uso» per Bricchi (2000: 65).

Lunghesso prep. 'lungo': «Fu pure commovente spettacolo la marcia nostra, lunghesso la costa occidentale» (255, 333). Per TB «la voce *Esso* è aggiunta per ripieno, ed è antica e usata proprietà di linguaggio»; manca in GB. Tra le forme di «imminente uscita dall'uso» per Bricchi (2000: 65). Più frequente nel testo la forma *lungo* (99, 167, 443 e *passim*).

Lupo in *Fare la parte del lupo* → **Fare**.

Lupo Marino loc. 'pesce della famiglia degli Anaricadidi': «Uno spettacolo per me nuovo – fu la vista di molti lupi marini – che senza curarsi della tempesta – attorniavano il bastimento» (63, 73). GB e PETROCCHI ND registrano la forma *lupo di mare*, che in TB è presente esclusivamente nel significato di «Uomo addomesticato ai cimenti marinereschi». GDLI: XVI secolo.

- **Maceratese** agg. e sost.: «i Maceratesi, temendo il nostro passaggio per la loro città, avevano significato: che chiuderebbero le porte» (278, 279, 282). Prima attestazione. GRADIT: 1952-1956.

Mano in *Fregarsi le mani* → **Fregarsi**.

Manovra sost. 'operazione militare, spostamento di truppe': «Al loro giungere, misero piedi a terra, ed attorniarono la casa [...] – Tale loro manovra fu la nostra salvazione» (90, 106, 110 e *passim*). L'uso del sostantivo come tecnicismo militare è mal tollerato in TB: «Se alla marin. è inevitabile, risparmi almeno agli esercizi delle milizie terrestri»; presente in CRUSCA V, che ne registra l'uso al plurale. «Voce nova» per GB; nessun commento in PETROCCHI ND. Unanime la condanna dei lessicografi puristi, con l'eccezione di RIGUTINI (cfr. Serianni, 1981: 184-85). Presente nell'epistolario nieviano (cfr. Mengaldo, 1987: 207). Nel testo si trova anche l'uso tecnico marinaresco: «diressi la corsa del bastimento – verso i punti che mi sembravan meno pericolosi – comandando nello stesso tempo le manovre ch'eran necessarie» (50, 53, 54 e *passim*). DELI: 1808 (1803 nel secondo significato).

Manovrare v. 'mettere in azione un dispositivo': «Bracci – corde che servono a manovrare i pennoni» (72, 311); anche 'far agire qualcosa a proprio piacimento': «L'astuto Mello, aveva manovrato per ingannarci» (116, 487). TB registra solo il significato marinaresco.

Voce dal francese *manoeuvrer*, criticata dai lessicografi puristi e diffusa nella stampa socialista. Si vedano i rilievi di De Fazio (2008: 388) e Serianni (1981: 184).

Marciapiedi sost.: «furono giudicati inutili e collocati a guisa di steccato sui limiti dei marciapiedi delle strade» (171, 455). Forma già presente nel romanzo *Clelia*. GRADIT: 1955, retrodatata al 1870 da Biasci (2012b: 94), ma già attestata dalla fine del Settecento (cfr. GDLI, Matarrese, 1993: 301 e Migliorini, 1960: 575).

Marina sost.: «Comunque, era già tardi, ed impossibile d'aver l'animale alla marina prima del giorno seguente» (68). «Mare, e talora Costa di mare» in TB; non comune per PETROCCHI ND. Tra le «voci sul confine» per Bricchi (2000: 45).

Marino in *Lupo marino* → **Lupo**.

Massime avv.: «Lodai meno i vivi – massime i miei congiunti» (45, 50, 51 e *passim*). Senza commenti in TB e PETROCCHI ND; per GB più comune di *massimamente* (che si trova solo due volte nel testo, 60 e 111). «Forma latina» per RF. Tra le forme di «imminente uscita dall'uso» per Bricchi (2000: 65).

Mauriziano agg. 'relativo a una persona di nome Maurizio': «ma il cataclisma Mauriziano – e la quantità di fucilate che credettero sparate contro di me – li persuase esser affare finito» (504). Si riferisce all'assistente del Generale nella sua casa di Caprera (vd. anche *supra*, la nota alla voce *cataclisma*). GRADIT: 1869 con altro significato.

Mazziniano agg.: «pria della propaganda Mazziniana che invitava i volontari a tornare a casa per proclamare la Republica» (511, 518₂). DELI: av. 1866, retrodatato al 1850 da Balducci (2002: 137). Presente nel testo anche la forma sostantivata («'Voi dovevate proclamare la Republica' – gridarono i Mazziniani», 471, 517₂ e *passim*), più diffusa nella lingua del tempo (DELI: 1841; cfr. i rilievi di De Fazio, 2008: 396-97, Picchiorri, 2008: 250 e Trifone, 1984: 281).

Menare le braccia loc. 'darsi da fare, adoperarsi in lavori manuali': «uno di quella casta – che la fortuna ha condannato a menar le braccia per la sussistenza» (423). In questo significato TB registra l'espressione *menar le mani* (e pone la *crux*), che è quella usata in romanzi di primo Ottocento (cfr. Zangrandi, 2002: 251). In DELI (1348-53), GRADIT e GDLI si trova solo *menare le mani* 'percuotere'.

Meridionale agg. 'proprio dei paesi meridionali italiani': «Esso demoralizzò gli avversari – che colla loro fervida immaginazione meridionale, raccontavan portentosi sul valore dei Mille» (420, 423, 433 e *passim*). Uso tipicamente tardo-ottocentesco dell'aggettivo, documentato nello studio di De Fazio (2008: 399-400). DELI: 1869.

Mettere allo scoperto loc. 'disporre in maniera visibile dal nemico': «Il prode maggiore Testori, poco prima della resa dei nemici, aveva preso la determinazione di mettersi allo scoperto, alzando una bandiera bianca» (513). Uso tecnico militare dell'espressione, poi entrata nell'italiano nell'uso figurato di 'rivelare'. Forma registrata da TB; in CARBONE si trovano le locuzioni *alla scoperta* e *allo scoperto* (nell'opera si trova la seconda, 417, 457). DELI: 1891, retrodatata al 1868-69 da Biasci (2012a: 109-10).

● **Mettere a posto** loc.: «Il primo oggetto che si presentò alla porta – spintovi dai zuavi, fu un carro – ma non ebbero tempo di metterlo a posto» (512). Prima attestazione dell'espressione (DELI: 1958), già retrodatata al 1881 da Biasci (2012a: 110).

Mettere giù loc.: «non sarebbe stato difficile di farli metter giù le armi, se avessimo avuto alcune migliaia d'uomini in più» (369). DELI: 1869, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 110); ma l'espressione è già cinquecentesca (cfr. GDLI).

Mettere in croce loc. 'tormentare': «Quindi i militi e particolarmente i Picciotti che tiravano molto – mancavano di munizioni – e mi mettevano in croce per averne» (431). Prima attestazione dell'espressione (cfr. Garibaldi, 2015: 653). DELI: 1891.

Mettere in dubbio loc.: «Si moteggiò, mettendo in dubbio il valore Italiano» (175); anche nella variante *mettere dubbio*: «sapevo Urban in traccia nostra, molto ingrossato – e non mettevo dubbio quindi – a non impegnarmi con tutte le forze» (365). DELI: 1869, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 111). L'espressione è attestata nell'italiano antico con altro significato (cfr. GDLI).

Mettere in moto loc. 'iniziare un movimento': «Già la notte cadeva colle sue tenebre – e bisognava decidersi – a metter in moto – o rimanere lì – serrati come sardelle – in una posizione intenibile» (473, 474). Registrata da TB. DELI: 1869; ma il significato qui documentato è già in Mazzini nella forma riflessiva *mettersi in moto* (cfr. GDLI).

Mettere piedi a terra loc. 'scendere da cavallo': «eran buoni soldati a piedi ed a cavallo – Al loro giungere, misero piedi a terra, ed attorniarono la casa» (90, 217). In TB nella forma *metter piede a terra*, variante documentata nell'italiano (cfr. LIZ₄; GDLI: XVI).

- **Mezzogiorno** sost. 'il sud dell'Italia': «I nostri prodi volontari, ricchi solo di patriotismo e d'entusiasmo – all'ordine mio venivano avanti a marcie forzate [...] – era difficile, potessero arrivare presto – massime i reggimenti del mezzogiorno» (483). DELI: 1898 nel significato qui attestato, retrodatato al 1889 da Balducci (2002: 138). Presente nel testo anche nel generico significato di 'parte meridionale' (62, 71, 93 e *passim*), più diffuso nel tardo Ottocento (cfr. De Fazio, 2008: 401).

Momento in *Al momento di* → **Al**.

Momento in *Da un momento all'altro* → **Da**.

Momento in *Sino all'ultimo momento* → **Sino**.

Moneta in *Pagare con moneta simile* → **Pagare**.

Monte in *A monte di* → **A**.

Montonare v. '(proprio dei quadrupedi) inarcare il dorso per sbalzare il cavaliere; fare il salto del montone': «Era bel vedere allora – quasi ogni giorno – una moltitudine di quei giovani e robusti neri, tutti domatori, lanciarsi sul dosso dei selvaggi corsieri, e tempestare per la campagna – montonando prima – facendo il brutto ogni sforzo per sbarazzarsi del suo carico e scaraventarlo a gambe all'aria lontano» (144). In italiano è documentata soltanto la forma *montonata* 'salto del montone' (GRADIT: 1869, che registra *montonarsi*: av. 1943 con altro significato).

Montura sost. 'cavalcaturo': «i miei scapestrati militi – non mancarono di riunire bentosto le sufficienti monture per il servizio d'esplorazione» (167). Neologismo militare per TB, che registra la forma solo nel significato di 'divisa'; stessa situazione in PETROCCHI ND. Rifiutata da RIGUTINI, FANFANI-ARLÌA e UGOLINI, la forma è un francesismo tardo-secentesco (da *monture*) presente nei dialetti settentrionali. Usata in romanzi di primo Ottocento, nell'epistolario di Nievo e nella stampa periodica (cfr. Dardi, 1992: 346, Masini, 1977: 152, Mengaldo, 1987: 207-8 e Zangrandi, 2002: 207). In GDLI solo tre esempi nel significato qui documentato.

Morto part. 'ucciso': «apparve il capataz, con un bue nel laccio ed in breve tempo, lo ebbe morto, scorticato e macellato» (69). Non registrato da GB ma presente in RF. Si tratta di un uso in regresso, come segnalato già da Fornaciari (1881: 235); cfr. anche i rilievi di Mengaldo (1987: 313-14).

Moschito sost. 'zanzara': «Colle mani e piedi legati, avevo indurato le tremende percosse del moschito – senza potermi difendere» (78). Spagnolo *mosquito*. Convive nel testo con *zanzara* (46, 78). GRADIT: 1829, e 1875 nella forma non adattata.

Moto in *Mettere in moto* → **Mettere**.

Naso in *Con tanto di naso* → **Con**.

Naviglio sost. 'imbarcazione; flotta': «Invano il Borbone col numeroso naviglio, incrociava, stringendo in un cerchio di ferro la Trinacria» (403₂). Senza commenti in TB e GB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Aulicismo tipico della narrativa ottocentesca secondo Bricchi (2000: 91).

Nazionale sost. 'cittadino, connazionale': «Gli Italiani riunironsi in numero di circa cinque cento – e benchè sembri poco a proporzione de' nazionali nostri in quel paese – io avrei mai sperato tanto» (174, 180₂ e *passim*). L'aggettivo sostantivato è registrato da TB e PETROCCHI ND; manca in GB e RF. Forma poco diffusa, con qualche attestazione nei periodici di fine Settecento e primo Ottocento (cfr. Leso, 1991: 223; quattro occorrenze in SPM).

Nemico in *Passare al nemico* → **Passare**.

Nicese agg. e sost.: «agli ordini del giovine Nicese, Ricchieri» (286). GRADIT: 1850. Forma piuttosto rara, non registrata dai repertori coevi. Convive nel testo con *nizzese* e *nizzardo* (*infra*).

Niente di nuovo loc.: «Alla punta suddetta, niente di nuovo – ed era naturale: Rossetti minacciato dal governo di Montevideo, fu obbligato di nascondersi» (64). Espressione documentata tra Sette e Ottocento, ma non molto diffusa nella lingua scritta (cfr. i dati dell'archivio CEOD e le attestazioni in Fresu, 2006: 174).

Nizzese agg. e sost.: «da gioventù Nizzese: svelta, forte, coraggiosa» (53, 246). GDLI: Cavour. Convive nel testo con *nicese* (286, cfr. *supra*) e con la più diffusa *nizzardo* (52, 399, 541).

Non riuscita loc. 'mancato successo': «Era molto presumere lo sperare una vittoria – Però, in una notte di Novembre, e piovosa, v'è molto tempo per ritirarsi, in caso di non riuscita» (536). Forma biasimata da FANFANI-ARLÌA. GDLI: Mazzini.

Notte in *All'ordine della notte* → **Al**.

Nuovo in *Niente di nuovo* → **Niente**.

Offrire il braccio loc. 'offrire il proprio aiuto': «L'idea del ritorno in patria – la speranza di poter offrire il nostro braccio alla sua redenzione da molto tempo facevan palpitar l'anime nostre» (239). Non presente in TB e PETROCCHI ND. In CEOD si trova *dare il braccio* (1818, in due lettere di G. Maffei). Espressione documentata fin dall'italiano antico (cfr. GDLI).

Ogni tanto loc.: «era regolarmente mal menata, ed obbligata di nascondersi ogni tanto dietro la collina» (211). DELI: 1879, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 120); ulteriormente retrodatabile sulla base della documentazione presente in GDLI (Manzoni).

Oltralpe in *D'oltralpe* → **Di**.

Oltranza in *A tutta oltranza* → **A**.

Onore in *Posto d'onore* → **Posto**.

Onore delle armi loc.: «Eppure bisognava combattere, anche nella certezza di soccombere – almeno per l'onore delle armi – E combatteremo» (156, 417). Presente all'interno del

lemma *onore* in TB («*L'onore militare* [...] Meglio *L'onore delle armi*). DELI: 1869 con altro significato; GDLI: Carducci.

Oprare v.: «Così oprò il governo Repubblicano» (80, 81, 304 e *passim*). TB rinvia a *operare*; la forma è letteraria e poetica per PETROCCHI ND. Convive nel testo con la variante non sincopata (93₃ e *passim*).

Orbare v.: «Il vincitore del Nilo – avvisato dall'Ufficiale ai segnali – mise il canochiale all'occhio orbato – e disse: non lo vedo!» (417). «Della lingua scritta» per TB; non registrato da GB.

Ordine in *All'ordine della notte* → **Al**.

Ortaglia sost. 'ortaggi', usato come nome collettivo: «vi trovammo delle patate fresche – ed altra ortaglia» (338). Registrato da TB; nella fascia inferiore di PETROCCHI ND; criticato in FANFANI-ARLÌA. Regionalismo di provenienza settentrionale, diffuso in romanzi di primo Ottocento e nella stampa periodica, ma sempre nel significato di 'ortaggio' (cfr. LSPM, 1990: 501, Matarrese, 1977: 377 e Zangrandi, 2002: 208).

Ottantina sost.: «il forte occupato da un'ottantina di nemici» (366). Registrato da TB. DELI e GRADIT: 1863.

Padronaggio sost. 'padronato': «non vi fu l'esempio nello stato di un voto compro – di un cittadino che si prostituisse al padronaggio del potente» (279). Ha la *crux* in TB ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND; manca in GB.

Pagare con moneta simile loc. 'rendere a qualcuno ciò che si merita': «Questa volta – essi furon pagati con moneta simile a quella con cui Cammillo pagò in Roma i Galli – cioè: con ferro» (371). Espressione simile alla più comune *pagare con la stessa moneta*, diffusa nella narrativa ottocentesca (cfr. Zangrandi, 2002: 243-44). In DELI si trovano *pagare qualcuno con la sua stessa moneta* (av. 1712) e *ripagare con la stessa moneta* (1959); nella storia dell'italiano fin dal Trecento sono documentate espressioni come *pagare qualcuno con tale/la stessa/la medesima moneta* (cfr. GDLI).

● **Pagare di persona** loc.: «Invano i capi, e gli ufficiali nostri, alla testa dei volontari – pagando di persona, si precipitarono alla carica per arrestarlo – Invano! Sino a Bezzeca, tutte le posizioni nostre, furono guadagnate dal nemico» (494). TB registra l'espressione *pagare colla propria persona*. DELI: 1922.

Panna in *In panna* → **In**.

Pantalone sost. 'paio di calzon': «Avevo nella sacoccia del pantalone, un piccolo coltello» (97, 312₂ e *passim*). TB registra solo *pantaloni*. Francesismo censurato da alcuni lessicografi puristi (FANFANI-ARLÌA, RIGUTINI). Cfr. gli studi di Antonelli (2001: 147), Migliorini (1960: 576) e Serianni (1981: 198).

Parte in *Fare la parte del lupo* → **Fare**.

Partenope sost. 'Napoli': «E le Calabrie, e Partenope, che ci aspettavano a braccia aperte?» (445, 452₂ e *passim*). In TB si legge «in verso, e nella prosa che affetta il dire poetico, *La bella Partenope* [...] Rimane storico il tit. di *Repubblica partenopea*, dalla mania che avevano i novatori di rinfrancescar le anticaglie». Denominazione dotta tipica della tradizione poetica settecentesca (cfr. Matarrese, 1993: 156).

Parte prete loc. 'partito clericale': «tra i mali che infierirono contro di noi – e che ci tormentavano nel nostro povero paese – non i minori furono le calunnie della parte prete» (278). Calco del francese *parti-prêtre*, voce che verrà utilizzata anche da Benedetto Croce nella sua *Storia d'Europa nel secolo decimonono* (cfr. Croce, 1965: 65 e Cartago, 1993: 737; vd. anche Garibaldi, 2015: 666).

Passare al nemico loc. 'desertare': «non mancavano i dissidenti i codardi ed i traditori: Un Vidal, ministro generale, aveva rubato l'erario e fatto fagotto – Un Antuña, collonello d'un corpo e capo di polizia, era passato al nemico» (173₂). Registrata da TB. DELI: 1871.

● **Patata dolce** loc.: «si trovavano in abbondanza – ogni specie di legumi: formentone, faggioli, patate dolci» (83). Prima attestazione. DELI: 1876.

Pazienza inter. 'esclamazione con significato concessivo, usata ironicamente': «Se quel calcio al caduto, fosse stato dato da un vile, da un debole – pazienza!» (326). In questo significato in TB «modo fam[iliare], non del sentimento virtuoso nè doloroso». L'uso più frequente dell'esclamazione nell'Ottocento è quello non ironico, presente anche nella quarantana manzoniana. Cfr. i riscontri presenti nello spoglio di Fresu (2006: 94n).

Peloso agg. 'interessato': «Lafarina offrì mille fucili, ed otto milla lire – ch'io accettai senza rancore – Liberalità pelosa delle volpi alto-locate» (406). Regionalismo di origine toscana, comune nell'espressione *carità pelosa* (oltre alla documentazione presente in TB, cfr. Dramisino, 1996: 176, Manzoni, 1990: 408, 417 e Zangrandi, 2002: 221).

Penitenziario sost., nella forma *penitenzario*: «E l'Italia li scorda! – Essa si occupa di comprar delle isole per formar dei penitenzari» (139). In TB si trova solo l'aggettivo, con rinvio a *penitenziale*; in PETROCCHI ND il sostantivo è nella fascia inferiore, esclusivamente nel significato di 'penitenziere'. Registrato senza commenti in GB. Più diffuso l'aggettivo; il sostantivo è attestato nella stampa periodica di primo Ottocento (cfr. LSPM, 1990: 416 e Mengaldo, 1987: 268).

● **Perdere piede** loc. 'perdere terreno': «se facendo perder piede al nemico lo precipitavamo nel fiume – Egli certamente trovavasi in condizione di timore» (131). Non presente nei repertori. Probabile l'influsso del francese *perdre pied*. GDLI: Carducci (1879).

Persona in *Pagare di persona* → **Pagare**.

Peste in *Dire peste* → **Dire**.

Pezza in *Lunga pezza* → **Lunga**.

Peso forte loc. 'moneta argentina', nella forma *pezzo forte*: «Mi passavano, più del vito – che dovevo alla generosità di D-ⁿ Iacinto – un pezzo forte al giorno; condizione agiatissima per quei paesi, ove si trova a spendere poco» (76). Dall'ispanoamericano *peso fuerte*, valuta ottocentesca in uso in Argentina.

Picciotto sost. 'giovane rivoluzionario garibaldino in Sicilia': «Esso capi: che non aveva da fare colle sole squadre dei Picciotti» (409₂, 416 e *passim*). Forma tipicamente siciliana, usata da Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 181). DELI: 1860 con altro significato; GDLI: Garibaldi.

Piede in *Mettere piedi a terra* → **Mettere**.

Piede in *Perdere piede* → **Perdere**.

Piede in *Posare i piedi sul fermo* → **Posare**.

Pilotino sost. 'mozzo addetto ai servizi di poppa': «fu sostenuto principalmente dal *Nostr'uomo* Luigi Carniglia – dal pilotino Pasquale Lodola, e marinari: Giovanni Lamberti, Maurizio Garibaldi, due Maltesi etc» (72). Manca in TB; registrato da GUGLIELMOTTI. GDLI: Garibaldi.

Pistoliera sost. 'fondina': «Posando la sella della mia Marsala (cavalla) per terra – e le pistoliere – una pistola percuotendo nel suolo – prese fuoco» (429). Adattamento dello spagnolo

pistolera. In GRADIT (1900) è registrato soltanto *pistoliere* 'soldato armato di pistola'. GDLI: Garibaldi.

Plorare v. 'compiangere': «la patria nostra avrebbe plorato l'eccidio d'un pugno di prodi suoi figli» (218). «Raro anco nel verso» per TB; letterario per PETROCCHI ND. Usata in romanzi di primo Ottocento, la forma diventa perlopiù poetica nel corso del secolo (cfr. GDLI e Zangrandi, 2002: 166-67).

Poggiuolo sost.: «Ogni balcone – ogni poggiuolo, si copriva di materazzi per la difesa» (434). Registrato in TB, non è presente in GB. Regionalismo settentrionale (cfr. Mengaldo, 1987: 167).

Poliziesco agg.: «Viaggiavo in quell'epoca sotto il nome di Giuseppe Pane, che già avevo assunto nel 34 – per scansare curiosi, e molestie poliziesche» (331). DELI e GRADIT: 1871, retrodatato al 1869 da Biasci (2012b: 114).

Pomo sost. 'mela': «pomi, pere, pesche etc» (123). Regionalismo settentrionale documentato nella stampa periodica ottocentesca, usato anche nelle lettere di Nievo (cfr. LSPM, 1990: 520-21 e Mengaldo, 1987: 129).

Popolo in *Figlio del popolo* → **Figlio**.

Porto sost. 'grande barca di salvataggio': «I nemici da Novarra – avendo sentito che mi dirigevo a quella volta – mandarono una ventina di soldati per tagliare la corda del Porto della Sesia» (347₂). Si tratta di un uso piuttosto raro, registrato da TB (che fornisce un'occorrenza dantesca), ma non da CRUSCA IV e CRUSCA V; figura nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Come mostrato dal passo citato, il *porto* veniva usato con delle corde di salvataggio per collegare le diverse sponde di un fiume. GDLI: secoli XIV-XV.

Posare i piedi sul fermo loc. 'uscire dall'acqua': «Nuotatore dalla più tenera infanzia, io giunsi tra i primi – e la mia prima cura, posando i piedi sul fermo, fu di girarmi indietro, per osservare la sorte dei compagni» (97). Manca in TB; in PETROCCHI ND si trova solo la locuzione *in fermo*.

Poscia avv.: «La mutilazione del prode Demaestri, non lo impedì poscia di combattere» (263, 346). «Vive nel linguaggio scritto» per TB; «si userebbe solo nel linguaggio nobile» per RF. Più frequente *poi* nel testo (43₂, 44 e *passim*). Forma attestata nella narrativa ottocentesca e nella stampa periodica milanese, di «imminente uscita dall'uso» secondo Bricchi (2000: 65); cfr. i rilievi di Ciampaglia (2012: 262) e Masini (1977: 161).

Posto in *Mettere a posto* → **Mettere**.

Posto d'onore loc.: «mi scriveva: offrendomi il posto di generale in capo – Io ero impegnato al posto d'onore, e trovai bene di ringraziarlo» (295). DELI: 1922, ma l'espressione è già registrata da TB e GB; retrodatata al 1868-69 da Biasci (2012a: 134). Usata nel testo in senso ironico¹².

Precisione in *Di precisione* → **Di**.

¹² Tale è l'impressione alla lettura del passo: «Giunto a Roma, al ritorno di Rocca d'Arce, vedendo di che modo si maneggiava la causa nazionale – e prevedendo inevitabile rovina – io chiesi la dittatura – e chiesi la dittatura, come in certi casi della mia vita, avevo chiesto il timone d'una barca – che la tempesta spingeva contro i frangenti – Mazzini ed i suoi rimasero scandalizzati! Però, il 3 giugno cioè pochi giorni dopo – quando il nemico che li aveva illusi – s'era impadronito delle posizioni dominanti la città – e che noi tentavamo – ma inutilmente – di riprendere, a costo di prezioso sangue – allora dico: il capo dei triumviri – mi scriveva: offrendomi il posto di generale in capo – Io ero impegnato al posto d'onore, e trovai bene di ringraziarlo – e continuare nella sanguinosa bisogna di quell'infausta giornata» (295).

Prendere in affitto loc.: «la flottiglia nostra, s'era aumentata di vari legni: gli uni presi in affitto, siccome i primi; altri sequestrati ai nemici della Repubblica» (187). DELI: 1875, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 134); ulteriormente retrodatabile sulla base della documentazione in GDLI (sec. XVII).

Presto in *Al più presto* → **Al**.

Prete in *Parte prete* → **Parte**.

Prevenire v. 'avvertire': «Fanti prevenuto da me sulla risoluzione del re, non era uomo da resistervi» (395). Francesismo corrente, condannato nei repertori puristi (cfr. Serianni, 1981: 211); usato da Nievo nell'epistolario (cfr. Mengaldo, 1987: 208).

Prigione sost. 'prigioniero': «Avvinghiate, che sian le bollas, nelle gambe d'un animale fuggente – è forza per esso fermarsi – e per lo più cadere – Tale è il modo con cui si fanno molti prigionieri» (230). Più comune *prigioniero* per GB e RF; forma letteraria per PETROCCHI ND. Tra le voci sul confine per Bricchi (2000: 46). Convive nel testo con *prigioniero* (602, 61 e *passim*).

Primo in *Cadere a testa prima* → **Cadere**.

Primordiale agg. 'di primaria importanza': «In questo periodo di tempo, ebbe luogo uno dei fatti primordiali della mia vita – Io, giammai avevo pensato al matrimonio – e me ne credevo inadeguato» (101). Soltanto 'primitivo' per TB e PETROCCHI ND (per il quale la forma è letteraria). Probabile l'influsso del francese e dello spagnolo *primordial*. GDLI: Garibaldi.

Procelloso agg.: «Tra le peripezie non poche della mia vita procellosa – io non ho mancato d'averne bei momenti» (112). Registrato senza commenti da TB, l'aggettivo è letterario per PETROCCHI ND.

Prolisso agg. 'che si prolunga nel tempo': «E singolare: che nella prolissa mia carriera militare – io mai sia stato fatto prigioniero!» (120); 'che si distende nello spazio': «da natura, incomparabilmente prolissa, e gagliarda, ammontichia sotto pini colossali dell'immensa selva, la gigantesca *taquara*» (76). In TB il primo significato ha la *crux*, e il secondo è definito non comune; entrambi gli usi sono nella fascia inferiore di PETROCCHI ND e non figurano in GB. L'aggettivo è usato nel testo anche nel senso più comune, riferito a un discorso o a uno scritto (71, 160). Su *prolisso* come regionalismo toscano vd. i rilievi di De Mauro (1983: 389).

● **Propaganda emancipatrice** loc.: «Ambi poi, Rosolino Pilo e Corrao – a cuore di Leone – E i Mille, li trovarono in Sicilia, dopo di una traversata portentosa – facendo propaganda emancipatrice – e solleticando i coraggiosi figli dell'Etna a sollevarsi» (423). Prima attestazione dell'espressione in seguito utilizzata nella stampa socialista (cfr. De Fazio, 2008: 466). GDLI: Garibaldi (*I Mille*, 1874).

Prostituto sost. 'persona servile e corrotta': «L'anima rivolta a voi – si sente sollevata dal mefite di quest'atmosfera da ladri, e da prostituti» (402). Forma tipicamente garibaldiana, usata già nel romanzo *Clelia*. GRADIT: 1874, retrodatata al 1870 da Biasci (2012b: 120).

Pugnare v. 'combattere': «si era decisi di pugnare fino alla morte» (106, 153, 157 e *passim*). Voce letteraria per GB e PETROCCHI ND; registrata senza commenti da TB e CRUSCA IV. Forma perlopiù poetica, ma non rara in testi giornalistici (cfr. Masini, 1977: 158 e i dati di LIZ₄).

Quadrado sost. 'bacino portuale nelle vicinanze di Pelotas': «Il generale nemico di natura focoso – spingeva baldanzosamente contro i nostri – sino ad impossessarsi d'una forte

posizione chiamata *quadrado*» (185). Voce portoghese che si riferisce all'omonimo bacino situato nei pressi della città di Pelotas, nel Rio Grande do Sul.

Quattordicenne agg.: «Era il salvato: Giuseppe Rambdaud quattordicenne» (58). Registrato da TB. DELI e GRADIT: 1871, retrodatato al 1868-69 da Biasci (2012a: 138).

Realizzare v. 'tradurre in realtà; diventare reale': «nulla si faceva in Roma – e meno si sarebbe fatto, coll'arrivo dei Francesi già annunciato, e realizzato in quei giorni» (514); 'veder concretizzato, confermato': «principiai a realizzare il mio dubbio – e capire che avevo da fare colla stessa gente, con cui mi era toccato di trattare dal mio primo arrivo in Italia» (386). Il primo dei due usi del verbo, da *réaliser*, è registrato senza commenti da GB, ma ha la doppia *crux* in TB («Nel senso gen. del dare all'oggetto realtà, abbiamo, con altri verbi *Attuare*. E quando dicono *La promessa, il presagio non si è realizzato*, si può bene *Avverato*»); il secondo è molto raro e non è presente nei repertori coevi. DELI: 1759; cfr. i rilievi di Cartago (1993: 736)¹³.

Reazionario agg.: «moti reazionari, suscitati da preti e borbonici» (458, 542). Ha la doppia *crux* in TB («Brutta voce politica»). Forma attestata nell'italiano dalla metà del secolo, dal francese *réactionnaire* (cfr. De Fazio, 2008: 484, a cui si rimanda per la documentazione).

Rebuffo sost. 'manovra di inversione': «in porto di *rebuffo* – cioè: mollando le alzane, dopo d'aver dato fondo ai ferri» (309). Tecnicismo non presente in TB e PETROCCHI ND. Registrato da GUGLIELMOTTI.

Regalare v. 'fare un regalo a', con accusativo della persona: «non avevo come regalare la mia cara partoriente» (136, 434, 474 e *passim*). Registrato da TB; non comune per PETROCCHI ND e «del nobile linguaggio» per RF (cfr. anche Mengaldo, 1987: 318). Presente anche l'uso con l'accusativo dell'oggetto (es. «Egli vestiva un pantalone rosso – credo tolto al cadavere d'un soldato Francese a Roma da uno dei nostri, e regalato alcuni giorni prima ad Ugo Bassi dallo stesso», 312).

Regolare in *Esercito regolare* → **Esercito**.

Retta in *Dare retta* → **Dare**.

Ricomparsa sost.: «temeva una ricomparsa de' vicini nemici» (373). Registrato da TB e PETROCCHI ND. GRADIT: 1871, retrodatato al 1868 da Biasci (2012b: 126).

Ridere sotto i baffi loc., nella forma *ridersela sotto baffi*: «se la godono e se la ridono sotto baffi – tra le luride gozzoviglie di Napoli, Vienna, Madrid e Parigi» (158). L'espressione è registrata da TB, ed è usata da Manzoni (cfr. GDLI). DELI: 1840.

Rifare la strada loc. 'percorrere nuovamente una strada': «caricarono i soldati dell'Austria alla bajonetta – facendo loro rifare la strada da dove eran venuti» (184). DELI: 1891, retrodatata al 1870 da Biasci (2012b: 127).

Rimembranza sost.: «Del sig^r Arena terzo mio maestro, d'Italiano calligrafia, e matematica – conservo caro rimembranza» (51, 52). Del linguaggio scritto per TB; non popolare per

¹³ L'espressione *realizzare un dubbio* non è documentata nei principali repertori e *corpora* dell'italiano. Si trova in due trattati d'inizio Ottocento, rispettivamente di Pietro Zani e Valeriano Luigi Brera: «Osservata tale distanza nell'esaminare quanto vien riportando il *Molina*, mi venne in pensiero che la legge di *Giovanni* forse non proibisse che i soli dadi, e l'altra di *Ferdinando* i dadi e le carte. Fatte quindi le migliori indagini che per me si potevano onde realizzare il mio dubbio, dopo alcuni giorni mi capitò di fatto tra le mani l'opera *De las Leyes de Recopilacion*» (Zani, 1802: 166, corsivi nel testo); «restava a decidersi, qual parte vi potessero avere il sugo gastrico, e la saliva; oppure se bastasse sciogliere i rimedj in qualunque siasi altro mestruo per somministrarli in frizione. Affine di togliere, o di realizzare questo mio dubbio, vollì farne la pruova nell'ascitico» (Brera, 1803: IX).

PETROCCHI ND. Forma molto usata da Leopardi, diffusa nella narrativa e nella stampa periodica. Si vedano i rilievi di Bricchi (2000: 81), Ciampaglia (2012: 261), Masini (1977: 117) e Vitale (1992: 159, 170).

Rimpiazzare v.: «fucili per rimpiazzare il nostro vecchio e pessimo armamento» (544). In TB, che pone la doppia *crux*, si legge «V[ari] a[utori] lo pigliano di peso dal fr. *Remplacers*». Biasimato dai lessicografi puristi (FANFANI-ARLÌA e RIGUTINI. Cfr. Serianni, 1981: 225). Si tratta di un francesismo già secentesco, usato anche nelle lettere di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 210 e Zolli, 1991: 16).

Riprendere i sensi loc.: «abbenchè dopo, ripresi i sensi a poco a poco, non potevo movermi» (72). In TB si trovano *riaversi de' sensi* e *ritornare ne' sensi*, e alla voce *riprendere* si dice «*Riprende i sensi* chi era svenuto». Espressione già presente in *Clelia*. DELI: 1872, retrodatata al 1870 da Biasci (2012b: 129).

Ritemprarsi v.: «Il prete! Ah! questo è il vero flagello di Dio! In Italia esso mantiene un governo codardo, in una umiliazione la più degradante! e si ritempra nella corruzione» (47, 434). GRADIT: 1871 nella forma *ritemprare*, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 148). Risalgono ai secoli XIV-XV *ritemperare* e *ritemperarsi* (cfr. DELI).

Riuscita in *Non riuscita* → **Non**.

Rivenire v. 'riprendersi, rinvenire': «Intanto rivenuti dalla sorpresa – rannodaronsi gl'imperiali» (133, 206, 302). Registrato senza commenti in TB, è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND.

Rivincita sost. 'riscatto da un insuccesso o un'umiliazione subita': «già si pensa alla *rivincita* – Le genti sono afflitte da malanni d'ogni specie: carestie, inondazioni, Cholera – che importa: tutti s'armano sino ai denti» (47). TB pone la doppia *crux*, precisando che «Lo dicono nel senso del fr. *Révanche*»; in FANFANI-ARLÌA e RIGUTINI («è parola italianissima») viene precisata la differenza della forma francese da quella italiana ('atto del tornare a vincere nel gioco'), che non implica l'idea del riscatto morale e della vendetta: dunque l'uso garibaldiano è influenzato dal francese. DELI e GRADIT: 1863.

Roba sost.: «Ma circa alla roba d'ogni specie, non mi fu possibile evitare un disordine terribile» (108, 173, 177 e *passim*); *robba* (64). Uso generico risalente ai dialetti settentrionali, presente anche nelle lettere di Nievo (cfr. Mengaldo, 1987: 153-54).

Roba in *Fior di roba* → **Fiore**.

Rossa sost. 'campo coltivato': «in quasi tutti quei stabilimenti eranvi delle rossas, (terreni coltivati) ove si trovavano in abbondanza – ogni specie di legumi» (83); presente anche nel toponimo *Rossa Velha*: «Passai nella *Rossa Velha* (vecchio campo coltivato)» (136, 137). Adattamento del portoghese *roça*, anche nel nome *Roça Velha*, area rurale nei pressi di Mostardas (cfr. SANT'ANA-SANT'ANA STOLARUCK, 2002: 82).

Rosso in *Camicia rossa* → **Camicia**.

Salvazione sost.: «Tale loro manovra fu la nostra salvazione» (90, 166, 218 e *passim*). Registrato senza commenti in TB e PETROCCHI ND. «Si dice più che altro nel senso religioso» per RF; «com[une] in senso religioso» anche per GB. Molto diffuso nella narrativa ottocentesca (cfr. Bricchi, 2000: 61).

Sangrador sost.: 'canale': «sangrador è un canale che serve di veicolo, tra una palude, ed un lago o fiume» (138). Voce spagnola e portoghese (meno diffusa di *sangradouro*).

• **Sanremese** agg.: «marini Sanremesi – vero tipo de' nostri intrepidi Liguri!» (53). Prima attestazione. GRADIT: 1948.

Sartia sost. ‘cavo di sostegno di un’imbarcazione’: «Il primo individuo, che incontrai stretto ad una sartia – dalla parte sommersa – per ove io potei rientrare a bordo – fu Edoardo Mutru» (96₂). *Pluralia tantum* per TB, che pone la *crux*, e per PETROCCHI ND, che specifica «Sarte, e più tecnicamente sartie». In GUGLIELMOTTI alla voce *sartia* si legge «Via dunque di qua le ciancie indefinite di *vele* ed *antenne*. e vadano ai magazzini generali per inventario di novellini».

- **Sbandata** sost. ‘incidente di percorso, disfatta’: «in Italia, come in Francia, si son vedute le famose sbandate di Novara e di Custosa» (479). Prima attestazione. GRADIT: 1922.

Scaglione v.: «La fanteria nostra, con bandiere spiegate – scaglionata per divisioni, sul più alto della collina, e coperta dal ciglione di quella, fremeva di combattere» (127, 206, 296 e *passim*). Forma già presente nel romanzo *Clelia*. DELI e GRADIT: 1872; retrodatata al 1870 da Biasci (2012b: 137).

Scoperto in *Mettere allo scoperto* → **Mettere**.

Selvaggio in *Semi-selvaggio* → **Semi-**.

Semi-coperto agg.: «occupava le alture del Piñheiriño – piccolo monte semi-coperto di pini» (126). Prima attestazione (cfr. Garibaldi, 2015: 666). GRADIT: 1873.

Semi distrutto agg.: «Io feci schierare la legione in colonna per sezioni al coperto d’un numero di case semi distrutte» (175, 180). Prima attestazione (cfr. Garibaldi, 2015: 666). GRADIT: 1872.

Semi-selvaggio agg.: «Io dovevo incontrare in quel deserto, moglie d’un uomo forse semi-selvaggio, una bella giovine con regolare educazione, e poetessa» (68). GRADIT: 1873 (cfr. Garibaldi, 2015: 666), retrodatato al 1870 da Biasci (2010: 609); ulteriormente retrodatabile al primo Ottocento in base alla documentazione presente in GDLI (E. Visconti). Si vedano anche i rilievi presenti nello studio di De Fazio (2008: 507).

Seno sost. ‘tratto d’acqua tra terre emerse’: «Nella parte Greco del lago – havvi un seno profondo, chiamato Capibari» (93₂). Registrato da TB; tecnicismo geografico per PETROCCHI ND. Presente nel testo anche nel senso anatomico e in quello figurato di ‘petto’ («l’abbassamento d’una Repubblica vicina, rivale, che le disputava la supremazia dell’immenso fiume – spingendo in seno della stessa i più accaniti e formidabili elementi di tremenda guerra civile» 149).

Senso in *Riprendere i sensi* → **Riprendere**.

- **Serrano** sost. ‘abitante della Cima da Serra’: «I Serrani, sopraffatti da forze superiori, chiesero soccorso al generale Canabarro» (113₂, 123 e *passim*). Prima attestazione. GRADIT: 1941 con altro significato.

Sfiurare v.: «da palla mi sfiorò il piede destro, portando via un pezzo della parte inferiore del pantalone» (429). Per TB solo «dispogliare di fiori». Calco semantico ottocentesco, dal francese *effleurer*, criticato in UGOLINI. Cfr. Morgana, 1993: 712. DELI: 1841.

Sino all’ultimo loc. ‘fino alla fine’: «Il Vascello solo si sostenne sino all’ultimo per la bravura di Medici e della sua gente – e quando si abbandonò alla fine, non rimaneva di quell’esteso edificio, che un mucchio di macerie» (163, 405). DELI: 1891, retrodatata al 1869 da Biasci (2012b: 64), nella forma *fino*; ulteriormente retrodatabile in base alla documentazione in GDLI (XVIII secolo, nella forma *insino all’ultimo*).

- **Sino all’ultimo momento** loc.: «io stesso sino all’ultimo momento ne colsi quanto potei, e li caricai sulle mie spalle ponendoli in salvo – sventuratamente però, alcuni, volarono coi frantumi delle navi» (163). DELI: 1898, retrodatata al 1878 da Biasci (2012b: 64) nella forma *fino*.

Slancio sost. ‘fervore, partecipazione’: «In breve vi fu un nuovo esercito – non così numeroso, non tanto disciplinato – ma almeno, assai più pieno di slancio e d’entusiasmo» (168, 169, 173 e *passim*). Criticato da TB («Taluni dicono, nel fig.: *Slancio di passione, d’immaginazione; Slancio dell’ingegno; Slancio di carità, di zelo*. – *Generoso slancio*: modi che rammentano troppo l’*Élan* dei Francesi, e sono da scansare») e da lessicografi puristi come FANFANI-ARLÌA e RIGUTINI. Calco semantico dal francese, diffuso nella stampa ottocentesca. GDLI: XVIII secolo. Vd. i rilievi di Morgana (1993: 712) e Nicotra (1880: 164).

Sodo in *Attenersi al sodo* → **Attenersi**.

Sofà sost.: «Io sopra un sofà – e benchè alquanto migliorato in salute, ero obbligato di rimanermi sdraiato e senza moto» (332). Registrato da TB; il sostantivo non piace a UGOLINI, ma non figura in FANFANI-ARLÌA ed è accettato da RIGUTINI. Presente in testi epistolari e nella stampa periodica (cfr. Fresu, 2006: 179, LSPM, 1990: 481 e Mengaldo, 1987: 210). Voce di origine araba, penetrata attraverso il francese *sofa* (Cfr. DELI: 1764).

Somigliare v. ‘sembrare’: «essendo rimasto apoggiato alla murata dalla parte opposta da dove era stato colpito ci somigliava vivo» (112, 127). In TB questo significato ha la *crux*, ed è nella fascia inferiore di PETROCCHI ND. Uso minoritario rispetto al più comune *somigliare a* (es. «nulla che somigliasse ad un corpo di truppa» 168), che è la forma scelta da Manzoni nelle correzioni al romanzo (cfr. i dati di LIZ₄ e Mengaldo, 1987: 321, anche sull’uso di Nievo).

Sopra in *Avere il di sopra* → **Avere**.

Sorella sost. ‘entità strettamente affine, culturalmente o politicamente’: «Palermo, Milano, Venezia, e le cento città sorelle – avevano operato la portentosa rivoluzione» (243). Uso tipicamente mazziniano, registrato da TB. DELI: av. 1872 (*nazioni sorelle*, cfr. GDLI; l’espressione *città sorelle* è attestata nel 1873).

Sortire v. ‘uscire’: «mi resero il soggiorno della bella e patriottica città delle cinque giornate insoportabile – e respirai giubilante, il giorno in cui sortivo dalla capitale della Lombardia» (249, 301, 308); anche con uso transitivo: «il 5 Febbrajo 1834 – io sortivo la porta della lanterna alle 7 p.m.» (58); con significato figurato: «favoriti nelle manovre, da piccolo vento che sortiva dalla baia» (106, 148, 218); nell’uso tecnico militare (‘uscire aprendosi un varco tra le file del nemico’): «La comitiva sorti con esito fortunato» (144, 182, 195 e *passim*). Presente anche il sostantivo *sortita*, 175, 185, 204 e *passim*). Voce popolare per GB e PETROCCHI ND. Forma toscana ben attestata in Italia settentrionale, sulla quale influisce il francese *sortir*; per questo è nel mirino della censura puristica (cfr. Antonelli, 2001: 151, Fresu, 2006: 179, Mengaldo, 1987: 258, Serianni, 1981: 242 e Zangrandi, 2002: 213).

Sorvegliare v.: «Lafarina delegato da Cavour per sorvegliarci – mostrava non aver fede nell’impresa» (405). Ha la doppia *crux* in TB. Forma dal francese *surveiller*, criticata dai puristi (FANFANI-ARLÌA, RIGUTINI e UGOLINI, insieme con *sorveglianza*), entrata nell’italiano nel primo Ottocento (DELI: 1812). Cfr. Antonelli, 2001: 148, LSPM, 1990: 435 e Serianni, 1981: 243.

Speranza in *Di belle speranze* → **Di**.

Stabilimento sost. ‘luogo o edificio dotato di attrezzature’: «Estancia – che corrisponde allo Stazzo sardo – cioè stabilimento pastorizio» (77, 83 85 e *passim*). In questo significato è un calco settecentesco dal francese *établissement*, non registrato in TB e criticato da AZZOCCHI, FANFANI-ARLÌA, RIGUTINI e UGOLINI (cfr. Serianni, 1981: 246 e Mengaldo, 1987: 211).

Strada in *Rifare la strada* → **Rifare**.

Stradale sost. ‘strada di comunicazione’: «ci trovavamo sullo stradale che conduce da Bologna a Firenze» (319₃ e *passim*). Registrato senza commenti da TB, GB e PETROCCHI ND; manca in RF. Forma attestata in periodici di primo Ottocento, criticata da lessicografi puristi come FANFANI-ARLÌA e UGOLINI (cfr. LSPM, 1990: 202 e Serianni, 1981: 248). GDLI: 1811; retrodatata al 1802 da Zolli (1974: 134-35).

Straziante agg.: «non udivo altro suono – altro romore, che le lamentazioni strazianti dei disgraziati feriti» (161). Ha la doppia *crux* in TB, che lo ritiene termine improprio («Lo dicono per tradurre il fr. *Déchirant*; ma in it. converrebbe spiegare *Grido che strazia l'anima; Dolore che strazia il cuore*. Del dolore potrebbesi per ell. dire a qualche modo *Che strazia*, ass.; e, se si vuole, anco *Straziante*: non del grido però. Peggio ancora quando dicono col superl. *Patimenti straziantissimi*). GDLI: Garibaldi, *Clelia*, retrodatato al 1867 da Biasci (2012a: 168-69).

Stretto in *Alle strette* → **Alle**.

Sulle tracce loc. ‘alla ricerca, in inseguimento’, nella forma *sulle traccia*: «varie delle povere famiglie della capitale, che la miseria spingeva sulle nostre traccia, sicure di trovare almeno della carne» (196, 254). In TB si trova solo *seguire la traccia* ‘cercare le orme di un animale’ e *seguire alla traccia* ‘seguire alle spalle’ (che ha la *crux*). DELI: 1879 nella forma *essere sulla traccia* (ma *mettersi sulla traccia* è già documentata nel XVI secolo, cfr. GDLI). Presente anche *in traccia* ‘alla ricerca’, espressione più diffusa nell’Ottocento (Registrata da PETROCCHI ND. In TB si trova *essere in traccia*; in RF *andare in traccia*): «Altro rimedio non vi fu, se non quello di mettersi alla vela la sumacca, e venire in traccia nostra, sino a poterci gettare una cima» (70, 365, 431).

Supplantare v. ‘soppiantare’: «In questo momento, i vostri prodi ufficiali, sono supplantati dai Tersiti dell’Iliade Italiana – che gozzovigliano lautamente» (373). TB rinvia a *soppiantare*; non comune per PETROCCHI ND.

Tanto in *Ogni tanto* → **Ogni**.

● **Tapera** sost. ‘capanno abbandonato’: «La fanteria avea fatto alto, e formato i fasci, nelle vicinanze del fumaticello, su d’una eminenza chiamata: tapera de Dⁿ Venanzio – ove rimanevano pochi avanzi d’un posto di estancia o di saladero» (216, 217). Forma ispanoamericana (dall’antico *guarani*), usata anche per designare l’insieme dei resti di un villaggio abbandonato. Che Garibaldi però intenda *tapera* nel significato indicato lo dimostra l’altra occorrenza nel testo: «La tapera, in cui ci trovavamo, conservava vari travicelli, che avevano servito alla parete d’antico edificio di legno» (217). GRADIT: 1987 con altro significato.

Tedeum in *Cantare inni e Tedeum* → **Cantare**.

Telegrafare v.: «Si telegrafò a Firenze, e le risposte, circa ai progetti menzionati, erano evasive» (266, 394, 464 e *passim*). Registrato da TB; accolto in FANFANI-ARLÌA e RIGUTINI. Documentato anche nella stampa periodica veronese (cfr. Sboarina, 1996: 191). GRADIT: 1866.

Tema sost. ‘timore’: «potevasi – senza tema di esagerare – esclamare scorgendolo: “Colui basta per dieci”!» (75, 225). Senza commenti in TB, GB e PETROCCHI ND; manca in RF. Forma diffusa nei romanzi storici (cfr. Bricchi, 2000: 91).

Tempestare v. ‘battere con violenza, riempire di colpi’: «La minima scossa a quelle spaventose punte – avrebbe mandato in frantumi il tempestato legno» (64, 221, 361 e *passim*). Non comune per TB, ma registrato senza commenti da PETROCCHI ND. Forma usata da Nievo nell’epistolario (cfr. Mengaldo, 1987: 323). Presente anche il significato figurato di

‘imperversare’ («Era bel vedere allora – quasi ogni giorno – una moltitudine di quei giovani e robusti neri, tutti domatori, lanciarsi sul dosso dei selvaggi corsieri, e tempestare per la campagna» 144, 211, 358 e *passim*).

Tempo in *Da tempo* → **Da**.

Tempo in *In quei tempi* → **In**.

Terra in *Mettere piedi a terra* → **Mettere**.

Testa in *Cadere a testa prima* → **Cadere**.

Testa in *Fare testa* → **Fare**.

Tiratore in *Franco tiratore* → **Franco**.

Torcere un capello loc., resa da Garibaldi nella forma *togliere un cappello*: «Gridavano gli ufficiali borbonici: “Arrendetevi – non vi sarà tolto un cappello – e già faceste abbastanza per l'onore”» (466). Modo di dire registrato dai repertori (TB) e piuttosto diffuso nella scrittura coeva (cfr. Picchiorri, 2008: 212 e Zangrandi, 2002: 239).

Tornare v. ‘ricondere’: «presero il bambino che tutti amavano – l’involsero, lo riscaldarono, e lo tornarono in vita» (142). L’uso transitivo è presente nella fraseologia di TB e in CRUSCA IV, ma non in GB, RF (che registrano *tornare in vita* ‘risorgere’) e PETROCCHI ND. Si tratta di un uso letterario tipico dell’italiano antico (cfr. GDLI), non più diffuso (tra i dizionari di metà secolo FANFANI V e GHERARDINI S lo registrano, ma non LONGHI).

Toso part. ‘tosato’: «Coteste pecore, non tose, trascinavan la lana per terra» (199). In TB la forma ha la *crux*, con preferenza per *tosato* («*Toso*, così accorciato, si dice, nell’uso, soltanto delle monete»); in PETROCCHI ND si legge «*Tosato*, e volg. *Toso*».

Tosto avv.: «Le catene dei bersaglieri Milanesi furono tosto seguite da un battaglione della stessa brigata» (463). Per TB «non è dell’uso parlato; e raro anche nell’uso scritto». Tra le forme di «imminente uscita dall’uso» secondo Bricchi (2000: 65), è attestata nella stampa periodica milanese (cfr. Masini, 1977: 161).

Traccia in *Sulle tracce* → **Sulle**.

Trapiantarsi v. ‘stabilirsi’: «L’Italiano non si alletta nel bel clima straniero – coi vezzi della gentile straniera – non si trapianta per sempre in altra terra, come i figli del Settentrione» (280). Nella fraseologia di TB e di PETROCCHI ND compare soltanto il proverbio toscano «Non diventan porri se non quelli che si trapiantano»; la forma pronomiale manca in GB. DELI: 1939-40, retrodatata al 1867 da Biasci (2012a: 179); ulteriormente retrodatabile sulla scorta della documentazione in GDLI (G. Gozzi).

Trasbordare v.: «Mentre occupati a trasbordare gli oggetti di peso, sulla Procida, comparve la squadra nemica» (150, 151, 440). Non registrato da TB; in PETROCCHI ND si trova solo il sostantivo *trasbordo*. Dal francese *transborder*. Prima attestazione (GDLI: Garibaldi, *Memorie*).

Traslato sost. ‘spostamento, trasferimento’: «la prima idea fu naturalmente d’impossessarsi di quei vapori per agevolarci il traslato» (255). In funzione di sostantivo solo ‘metafora’ per TB; in PETROCCHI ND si trovano l’aggettivo e il participio (nella fascia inferiore col significato di ‘trasferito’). Calco dello spagnolo *traslado*.

Traslazione sost. ‘spostamento, trasferimento’: «Il generale Pacheco ordinò la traslazione di alcuni corpi al Cerro» (184). Registrato senza commenti in TB; letterario per PETROCCHI ND.

Trasporto sost. 'imbarcazione destinata ai rifornimenti': «Colla corvetta Costituzione di 18 pezzi, il brigantino Pereira con due *culisse* (rotatori) da 18, ed un trasporto, goletta Procida, io fui destinato a Corrientes» (148). Tecnicismo marinairesco registrato in CARBONE. Non presente in PETROCCHI ND; in TB si trova solo *bastimento di trasporto*. GDLI: inizio XIX secolo (Stratico).

Trattare v. nella reggenza *trattare con* 'intrattenere relazioni con': «quando si poteva, per miracolo, incontrar qualche pastore – con gregge – questi non voleva con noi trattare – peggio che se fossimo stati briganti» (474). DELI: 1922, retrodatato al 1867 da Biasci (2012a): 180; ulteriormente retrodatabile sulla base della documentazione in GDLI (XVI secolo).

Travaglio sost. 'lavoro pesante': «si trattava di portare un bue in pezzi, dalla costa al legno, distante circa mille passi [...] – Eccoci, Maurizio ed io nell'arduo travaglio» (69). «Mero francesismo, quando si usa per lavoro o fatica» per TB; criticato in FANFANI-ARLÌA e UGOLINI. Si tratta di un calco semantico dal francese, diffuso perlopiù nel primo Ottocento (cfr. Antonelli, 2001: 152 e Vitale, 1992: 172n).

Tutto in *A tutta oltranza* → **A**.

Tutto in *A tutt'uomo* → **A**.

Ultimo in *Sino all'ultimo* → **Sino**.

Ultimo in *Sino all'ultimo momento* → **Sino**.

Uomo in *Brav'uomo* → **Bravo**.

Uomo in *A tutt'uomo* → **A**.

Uopo sost., soprattutto nelle espressioni *all'uopo* ed *essere d'uopo*: «mi contentai di chiamare il mio carissimo Luigi per trattenerlo all'uopo» (73, 93, 96 e *passim*). TB registra il sostantivo e le locuzioni; per PETROCCHI ND il nome è letterario ed è nella fascia inferiore. In RF si precisa che «parlando usasi sempre nelle maniere *Essere d'uopo* e *Far d'uopo* per Bisognare, Far bisogno; quantunque anche così sappia un po' d'affettazione». Presente nella narrativa ottocentesca, nella stampa periodica e nell'epistolario di Nievo (cfr. Bricchi, 2000: 81, Masini, 1977: 156 e Mengaldo, 1987: 324-25).

Vagone sost.: «io ero già in un vagone del treno per Genova» (397, 555). «È ormai dell'uso comune» per TB. Voce di origine inglese (da *waggon* o *wagon*; si può però supporre l'influsso del francese), entrata stabilmente nell'italiano da metà Ottocento (cfr. GDLI e SPM), ma biasimata da FANFANI-ARLÌA e RIGUTINI. Documentazione in Masini (1977: 140) e, sull'origine della voce, in Klajn (1972: 80) e Migliorini (1960: 663).

Varco in *Aprire varco* → **Aprire**.

Vedetta sost. 'guardia alla vedetta': «gli ufficiali Bueno e Giacomo Minuto dall'alto valore – erano occupati come esploratori o vedette» (257, 520). In TB si trovano esclusivamente i significati «luogo alto, dal quale si va spiando in lontananza chi sia per giungere» e «Veletta». Registrato come tecnicismo militare da PETROCCHI ND; presente in CARBONE.

Vela in *Bracciare in vela* → **Bracciare**.

Vendetta in *Gridare vendetta* → **Gridare**.

Vergine in *Campo vergine* → **Campo**.

Vero in *In onore del vero* → **In**.

Vestigio sost.: «Io fui destinato alla organizzazione d'una flottiglia, non esistendo più nemmeno i vestigi dell'antica» (171, 409, 423). Registrato da CRUSCA IV, TB e GB, il sostantivo è poetico per PETROCCHI ND. Forma diffusa in romanzi di primo Ottocento, e usata da Leopardi soprattutto in poesia (cfr. Bricchi, 2000: 56 e Vitale, 1992: 172).

Vestimento sost. 'abito': «mancante del necessario, particolarmente di vestimenta in un paese di montagna, ove il freddo, cominciava a divenir insopportabile» (123, 134₂ e *passim*). Meno comune di *veste* e *vestito* per TB; non comune per PETROCCHI ND.

Vivere in *Chi viva* → **Chi**.

Volante agg. 'mobile': «avrebbe potuto fare molto maggior resistenza – massime costruendo alcune opere volanti sul passo stesso» (207, 529, 564.). Uso tecnico per il quale TB registra solo «compagnia, o sim., Volante»; non presente in PETROCCHI ND. CARBONE riprende quanto detto in GRASSI alla voce *mobile*: «I buoni scrittori italiani dell'arte adoperarono in questo stesso significato la voce *Volante*». GUGLIELMOTTI approva l'uso dell'aggettivo, sottolineandone la «efficacia più rapida e più lontana, che non del semplice Mobile». GDLI: XIX secolo nel significato qui attestato.

Volta in *Certe volte* → **Certe**.

Zuavo sost.: «la guarnigione composta di zuavi papalini» (509, 511, 512 e *passim*). Manca in TB; è registrato in PETROCCHI ND. Voce berbera penetrata attraverso il francese *zouave*. GDLI: Cattaneo; GRADIT: av. 1869.

3. APPENDICE. INDICE DELLE VOCI COMMENTATE IN GARIBALDI (2015)

Fornisco nell'elenco che segue la lista delle forme commentate in Garibaldi (2015), indicando, per comodità di consultazione, la pagina del volume in cui si trova ogni voce:

abbracciamento (663), *açado* (633), *accidentalità* (647), *accostevole* (668), *accostumare* (620), *affluire* (647), *affralire* (627), *aggrandire* (670), *aguerrido* (633), *albagia* (624), *allegrare* (627), *altura* (627), *alzado* (633), *ambulanza* (641), *anfìbio* (648), *annoverare* (627), *anta* (633), *antagonismo* (661), *antiposto* (654), *apparentemente* (673), *approssimare* (620), *arassà* (633), *arenamento* (658), *arroyo* (633), *aspettazione* (664), *assisa* (620), *aumentazione* (665), *austro-prete* (645), *autorizzzare* (641), *avamposto* (654), *azotea* (633), *bagual* (633), *balandra* (633), *ballenera* (633), *bambou* (633), *baqueano* (634), *barcamenare* (650), *barco* (658), *barra* (634), *barranca* (634), *barricare* (641), *bastevole* (668), *batteria di breccia* (654), *beghina* (650), *benevolmente* (673), *birbante* (650), *birresco* (666), *birro* (650), *bisantismo* (646), *bittacola* (641), *bolas* (634), *bombear* (634), *bonapartesco* (666), *borbonismo* (661), *bragozzo* (658), *brikskooner* (634), *brillante* (641), *brillantemente* (673), *bugre* (634), *cabotaggio* (641), *calamitoso* (624), *calmonk* (634), *camarilla* (635), *campamento* (641), *campare* (641), *campestre* (635), *cañada* (635), *canaglia* (650), *canoa* (635), *capataç* (635), *capibara* (635), *cappão* (635), *caramurù* (635), *caravana* (642), *carona* (635), *caronata* (658), *cavallada* (636), *cavouriano* (646), *cavourismo* (646), *celeremente* (673), *cervice* (627), *chauwin* (636), *chauwinerie* (636), *chauwinisme* (636), *churro* (636), *cinismo* (662), *cocciutaggine* (650), *codardamente* (673), *comodoro* (642), *comparativamente* (673), *completamente* (673), *conferenza* (642), *congiuntamente* (673), *conoscimento* (663), *conosciuto* (648), *contemporaneamente* (673), *contento* (628), *contornare* (628), *contromarcia* (655), *convenevole* (668), *convincimento* (664), *cordoglio* (620), *coronare* (628), *correligionario* (648), *cosmopolita* (642), *cozzare* (650), *cretinismo* (648), *cretino* (651), *cuchilla* (636), *cuerear* (636), *culisse* (636), *culto* (628), *defezionare* (642), *deguello* (636), *deplorable* (668), *desso* (620), *diritto* (628), *discaro* (624), *dispiacevole* (669), *dispiacimento* (664), *dispregevole* (669), *disprezzante* (628), *disprezzevole* (669), *disseccare* (628), *dissensione* (629), *divisamento* (664), *divisare* (621), *divertire* (625), *domo* (621), *energicamente* (673), *equipaggio* (658), *erbamatte* (637), *esclusivismo* (662), *esclusivista* (646), *espatriazione* (665), *estancia* (637), *evacuare* (642), *facilmente* (674), *facoltativo* (642), *falaise* (637), *fallacemente* (674),

farrapo (637), *fazione* (655), *felucio* (659), *filibustiere* (643), *flottiglia* (659), *foge* (637), *fomite* (625), *forza* (625), *frammazzo* (629), *frangente* (625), *frangere* (621), *fucile* (643), *fucileria* (655), *fuoco incrociato* (655), *furtivamente* (674), *gabinetto* (643), *galpon da charqueada* (637), *ganado* (637), *garopa* (637), *garopera* (637), *gaucio* (643), *genitrice* (621), *genuflesso* (625), *gesuitante* (646), *giardino* (659), *giberna* (655), *giuntamente* (674), *giunzione* (665), *giuro* (625), *gozzovigliare* (651), *guardacurma* (659), *guayaba* (637), *guerrigliare* (655), *gniderdone* (621), *ilaramente* (674), *illitterato* (629), *imbecille* (651), *imbecillità* (651), *imboscarsi* (655), *imbossaggio* (659), *imbossare* (659), *impavidamente* (674), *imprendere* (629), *inchiedere* (629), *inchiesta* (629), *incomparabilmente* (674), *indefessamente* (674), *indifferentismo* (662), *indubitamente* (674), *ineguale* (625), *infevolire* (670), *insehnarsi* (670), *intenebrito* (667), *intervento* (665), *inutilizzare* (643), *jakaré* (638), *jirivà* (638), *lacciare* (630), *lancione* (659), *lavacro* (621), *legislare* (643), *lord* (638), *macello* (651), *maciega* (638), *maestrevolmente* (674), *majada* (638), *mancipio* (622), *manea* (638), *maneador* (638), *manso* (638), *marino* (643), *maroso* (622), *mascalzone* (651), *massare* (630), *mate* (638), *mato* (638), *matrero* (638), *mazzineria* (646), *mefite* (622), *menomare* (622), *mercede* (622), *meriggare* (630), *mestiere* (622), *milite* (656), *minuziosamente* (675), *miserando* (626), *mitragliata* (656), *mobile* (656), *mobilizzato* (656), *mobilizzazione* (656), *monsoon* (638), *municipalità* (644), *mutismo* (646), *napoleonizzato* (647), *nembo* (630), *niuno* (626), *numeroso* (630), *oasis* (639), *obliquare* (656), *omerico* (648), *onde* (626), *onta* (626), *opinare* (630), *ospiziare* (630), *oste* (622), *ostilizzare* (644), *padroneggiare* (626), *palandra* (639), *palliare* (630), *pampa* (639), *pampero* (639), *paralizzare* (644), *pasticcio* (651), *patacho* (639), *patriotismo* (662), *patteggio* (631), *pedantismo* (662), *pelota* (639), *penibile* (644), *perfettamente* (675), *periglio* (623), *personalità* (644), *personalmente* (675), *pescante* (659), *pessimismo* (662), *piccada* (639), *piragua* (639), *polizia* (644), *polve* (623), *poncho* (640), *possa* (631), *possanza* (631), *possessione* (665), *povero diavolo* (651), *pretismo* (662), *pria* (626), *protezionismo* (648), *pugna* (623), *pugnare* (623), *puntal* (640), *purina* (660), *rancho* (640), *razione* (656), *reddizione* (631), *repentente* (675), *republicanismo* (663), *riconoscenza* (656), *rodomon* (640), *ruina* (623), *saladero* (640), *saltegro* (640), *scaturire* (626), *scetticismo* (663), *schifo* (623), *sensibilmente* (675), *serra* (640), *servaggio* (623), *servigio* (627), *sgherro* (651), *silenziosamente* (675), *simultaneamente* (675), *sistema di blocco* (660), *sovenirsi* (631), *spedizionario* (647), *stanza* (624), *stanziario* (647), *stazione* (644), *strabocchevole* (669), *stradaferrata* (645), *stupefazione* (665), *sumaca* (640), *sumentovato* (631), *taquara* (640), *telegrafo* (645), *temporariamente* (675), *temporario* (667), *tenibile* (667), *trangugiare* (651), *transazione* (649), *trattevole* (669), *truppiere* (645), *uccellare* (652), *uniforme* (645), *valanga* (645), *vapore* (660), *variovestito* (669), *vestigio* (624), *yacht* (640), *zucca* (652), *zuffa* (652).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2001), “Lettere familiari di mittenti colti della prima metà dell’Ottocento: il lessico”, in *Studi di lessicografia italiana*, XVIII, pp. 123-226.
- Azzocchi T. (1846), *Vocabolario domestico della lingua italiana scritto da mons. Tommaso Azzocchi*, Monaldi, Roma.
- Biasci G. (2009), “Retroduzioni in campo geografico e dintorni”, in Antonelli G., Palermo M., Poggiogalli D., Raffaelli L. (a cura di), *La scrittura epistolare nell’Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD*, Giorgio Pozzi, Ravenna, pp. 131-145.
- Biasci G. (2010), “Il «Bollettino» come fonte privilegiata di retrodatazioni lessicali”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, III (serie XIII), pp. 605-618.
- Biasci G. (2012a), *Retrodattare con il RALIP. Mille retrodatazioni da opere narrative tra Otto e Novecento*, Aracne, Roma.
- Biasci G. (2012b), *Nuove retrodatazioni da testi narrativi otto-novecenteschi*, Aracne, Roma.

- Bonomi I. (1979), "Retrodatazioni di voci ottocentesche", in *Lingua Nostra*, XL, pp. 106-109.
- Brera V. L. (1803), *Anatripsologia ossia dottrina delle frizioni*, Domenico Chianese, Napoli.
- Bricchi M. (2000), *La roca trombazzà. Lessico arcaico e letterario nella prosa narrativa dell'Ottocento italiano*, Edizioni nell'Orso, Alessandria.
- Carbone G. (1863), *Dizionario militare compilato e dedicato alla maestà di Vittorio Emanuele II, re d'Italia da Gregorio Carbone*, Vercellino, Torino.
- Cartago G. (1993), "L'apporto inglese", in *SLIE*, III, pp. 721-50.
- CEOD = *Corpus epistolare ottocentesco digitale*: <http://ceod.unistrasi.it/>.
- Ciampaglia N. (2012), "La «Cieca di Sorrento» e la scrittura narrativa di Francesco Mastriani: primi sondaggi linguistici", in *Linguistica e letteratura*, 37, pp. 183-267.
- Coletti V. (1993), Vittorio C., *Storia dell'italiano letterario. Dalle origini al Novecento*, Einaudi, Torino.
- Croce B. (1965), *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Laterza, Bari [prima edizione 1932].
- CRUSCA IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. IV impressione, Manni, Firenze, 1729-1738.
- CRUSCA V = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. V edizione, Tipografia Galileiana, Firenze, 1863-1923.
- D'Agostino A. (1993), "L'apporto spagnolo, portoghese e catalano", in *SLIE*, III, pp. 791-824.
- D'Alfonso A. (2011), "Giuseppe Garibaldi", in Pizzoli L. (a cura di), *La lingua italiana negli anni dell'Unità d'Italia*, Silvana Editoriale, Milano, pp. 102-103.
- Dardi A. (1992), *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Le Lettere, Firenze.
- Dardi A. (1995), «*La forza delle parole*». In *margin*e a un libro recente su lingua e rivoluzione, Le Lettere, Firenze.
- De Fazio M. (2008), «*Il sole dell'avvenire*». *Lingua, lessico e testualità del primo socialismo italiano*, Congedo, Galatina.
- DELI = Cortelazzo M., Zolli P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione, Zanichelli, Bologna, 1999.
- De Mauro T. (1983), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Roma-Bari [prima edizione 1963].
- Dramisino M. G. (1996), "Le correzioni linguistiche al «Marco Visconti» di Tommaso Grossi", in *Studi di grammatica italiana*, XVI, pp. 119-188.
- Fanfani-Arlia = Fanfani P., Arlia C. (1881), *Lessico dell'infima e corrotta italianità compilato da P. Fanfani e C. Arlia*, Carrara, Milano.
- Fanfani V = Fanfani P. (1865), *Vocabolario della lingua italiana compilato da Pietro Fanfani per uso delle scuole*, Le Monnier, Firenze.
- Folena G. (1983), *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Einaudi, Torino.
- Fornaciari R. (1881), *Sintassi italiana dell'uso moderno* [ristampa anastatica con presentazione di G. Nencioni, Sansoni, Firenze, 1974].
- Fresu R. (2006), (a cura di), «*Caro Peppe mio... tua Cicia*». *L'epistolario di Maria Conti Belli al marito e al figlio, edizione critica, commento linguistico e glossario*, Aracne, Roma.
- Garibaldi G. (2015), *Memorie. Edizione e commento linguistico* a cura di A. D'Alfonso, Aracne, Roma.
- GB = *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* a cura di G. B. Giorgini e G. Broglio, Cellini, Firenze, 1870-1897.

- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana* diretto da S. Battaglia e G. Barberi Squarotti, UTET, Torino, 1961-2002.
- GHERARDINI = *Voci e maniere di dire italiane additate a' futuri vocabolaristi da Giovanni Gherardini*, G.B. Bianchi e comp., Milano, 1838-1840.
- GHERARDINI S = *Supplimento a' vocabolarj italiani proposto da Giovanni Gherardini*, Bernardoni, Milano, 1852-1857.
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso* diretto da T. De Mauro, UTET, Torino, 1999.
- Grassi G. (1817), *Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi*, Pomba, Torino.
- Guglielmotti A. (1889), *Vocabolario marino e militare per il Padre Maestro Alberto Guglielmotti*, Voghera, Roma.
- Klajn I. (1972), *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Olschki, Firenze.
- Leso E. (1991), *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario 1796-1799*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- LIZ₄ = *Letteratura italiana Zanichelli*, a cura di P. Stoppelli ed E. Picchi, Zanichelli, Bologna, 2001.
- Longhi A. (1851), *Vocabolario della lingua italiana compilato per cura dei professori Achille Longhi e Luigi Toccagni*, Oliva, Milano.
- LSPM (1990) = Bonomi I., De Stefanis Ciccone S., Masini A., *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*, La Nuova Italia, Firenze.
- Macinante U. (1995), *L'epistolario di Verdi. Un'analisi linguistica*, Passigli, Firenze.
- Manzoni A. (1990), *Scritti linguistici e letterari*, a cura di A. Stella e L. Danzi, Mondadori, Milano.
- Masini A. (1977), *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, La Nuova Italia, Firenze.
- Matarrese T. (1977), "Lombardismi e toscanismi nel «Fermo e Lucia»", in *Giornale storico della letteratura italiana*, CLIV, pp. 380-427.
- Matarrese T. (1993), *Il Settecento (Storia della lingua italiana a cura di F. Bruni)*, il Mulino, Bologna.
- Matt L. (2007), "Retrodatazioni da un trattato di medicina legale del 1874", in *Studi linguistici italiani*, XXXIII, pp. 84-101.
- Mengaldo P. V. (1987), *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*, il Mulino, Bologna.
- Morgana S. (1993), "L'influsso francese", in *SLIE*, III, pp. 671-719.
- Migliorini B. (1960), *Storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze.
- Nicotra V. (1880), *Il gallicismo in Italia*, Tipografia E. Coco, Catania.
- Petrocchi ND = Petrocchi P. (1887-1891), *Novo Dizionario universale della lingua italiana compilato da P. Petrocchi*, Treves, Milano.
- Picchiorri E. (2008), *La lingua dei romanzi di Antonio Bresciani*, Aracne, Roma.
- RF = *Vocabolario italiano della lingua parlata nuovamente compilato da Giuseppe Rigutini*, Tipografia Cenniniana, Firenze, 1875.
- Rigutini G. (1886), *I neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno, libro compilato per i giovani italiani da Giuseppe Rigutini*, Verdesi, Roma.
- Sant'Ana E., Sant'Ana Stolaruck A. (2002), *A Odisséia Garibaldi no Capivari*, AGE, Porto Alegre.
- Sboarina F. (1996), *La lingua di due quotidiani veronesi del secondo Ottocento*, Niemeyer, Tübingen.
- Serianni L. (1981), *Norma dei puristi e lingua d'uso dell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo Tommaso Azicchi*, Accademia della Crusca, Firenze.

- Serianni L. (1990), *Il secondo Ottocento (Storia della lingua italiana diretta da F. Bruni)*, il Mulino, Bologna.
- SPM = De Stefanis Ciccone S., Bonomi I., Masini A., *La stampa periodica milanese della prima metà dell'Ottocento, testi e concordanze*, Giardini, Pisa, 1983.
- SLIE = Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Einaudi, Torino, 1993.
- TB = *Dizionario della lingua italiana compilato dai signori Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini*, Unione Tipografica-Editrice Torinese, Torino, 1865-1879.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano, Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia della Crusca, Firenze: <http://tlio.ovr.cnr.it/TLIO/>.
- Trifone P. (1984), (a cura di) *Dizionario politico popolare*, Salerno Editrice, Roma.
- Ugolini F. (1855), *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso compilato da Filippo Ugolini*, Barbera e Bianchi, Firenze.
- Valeriani G. (1854), *Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani*, Staffenone, Torino.
- Viani P. (1858), *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana composto da Prospero Viani*, Rossi-Romano, Napoli.
- Vitale M. (1992), *La lingua della prosa di G. Leopardi: le «Operette morali»*, La Nuova Italia, Firenze.
- Zangrandi A. (2002), *Lingua e racconto nel romanzo storico italiano (1827-1838)*, Esedra, Padova.
- Zani P. (1802), *Materiali per servire alla storia dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno*, Stamperia Carmignani, Parma.
- Zolli P. (1974), *Saggi sulla lingua italiana dell'Ottocento*, Pacini, Pisa.
- Zolli P. (1991), *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna.